

Monitoraggio delle Linee di Indirizzo per l’Affidamento familiare

Executive Summary

LabRIEF

Università di Padova

giugno 2016



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Il presente Executive Summary è il risultato del lavoro di monitoraggio condotto da Paola Milani, Claudia Carbonin, Marzia Saglietti, Marco Tuggia, Ombretta Zanon di LabRIEF, con la collaborazione di Liana Burlando e Grazia Rossi del Comune di Genova, di Stefano Ricci come coordinatore della cabina di regia nazionale che ha seguito il Progetto inter-istituzionale “Un Percorso nell’Affidamento” in tutte le sue fasi.

La cabina di regia è composta da Liana Burlando, Maura Campagnano, Antonella Caprioglio, Giovanna Marciano, Angela Marsicotevere, Salvatore Me, Paola Milani, Veronica Pelonzi, Valentina Rossi, Antonella Schena, Maririna Tuccinardi.

Il testo è di Paola Milani.

Un ringraziamento particolare

- a tutti gli operatori dei Centri per l’Affidamento che hanno dedicato tempo ed energie positive a questa azione di monitoraggio;
- a Raffaele Tangorra, Adriana Ciampa, Giovanna Marciano del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per aver promosso questo lavoro e per il costante supporto.

Padova, giugno 2016

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca
e Intervento in Educazione
Familiare

Dipartimento di Filosofia,
Sociologia, Pedagogia
e Psicologia Applicata – FISPPA
Università di Padova
Via Beato Pellegrino 28
35137 Padova
tel. +39 049 8271745
web: <http://labrief.fisppa.unipd.it>

Direzione Generale
per l’Inclusione
e le Politiche Sociali
Divisione III

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Via Fornovo 8
00192 Roma
tel. +39 06 46834861
web: www.lavoro.gov.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Internazionale.

Indice

1. Il Contesto	p. 4
<hr/>	
2. La Finalità	p. 5
<hr/>	
3. Le Azioni realizzate e i Tempi	p. 6
<hr/>	
4. Le Domande di ricerca	p. 8
<hr/>	
5. I Risultati in sintesi	p. 9
<hr/>	
6. La Documentazione prodotta	p. 19
<hr/>	
ALLEGATI: Schede descrittive dei Centri partecipanti	p. 20
<hr/>	

Il Contesto

1

Il monitoraggio relativo all'implementazione delle Linee di Indirizzo (LI) per l'Affidamento Familiare (MLPS, 2012) si è collocato all'interno del progetto inter-istituzionale *“Un percorso nell’Affidamento – Progetto nazionale di promozione dell’Affidamento familiare”* e successivamente del progetto *“Parole Nuove per l’Affidamento”*, attivati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Servizi Affidamento, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, la Conferenza delle Regioni e Province Autonome, l’U.P.I., l’A.N.C.I. e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza, a partire dall’anno 2007.

2 | La Finalità

Nel par. 010 delle Linee di Indirizzo per l’Affidamento familiare si afferma che *“Le Linee di indirizzo sono affidate ai territori per validarle nei contenuti e nella metodologia e per migliorarle attraverso un percorso di monitoraggio sull’applicazione e di confronto sugli esiti...”*.

Per questo, il piano di monitoraggio, predisposto dalla Cabina di Regia all’interno dei 2 progetti di cui sopra, nei mesi fra novembre 2012 e febbraio 2013, è stato finalizzato a rilevare, al momento della messa alla prova con il piano dell’intervento, punti di forza e criticità delle Linee di Indirizzo, di cui tener conto in una eventuale fase di revisione.

Il lavoro realizzato, e di seguito presentato, è pertanto consistito nell’individuare l’eventuale distanza rispetto alle indicazioni previste nelle LI delle pratiche in atto in 10 ambiti territoriali e, quindi, a costruire alcuni riferimenti sull’applicabilità effettiva e gli eventuali ostacoli all’implementazione concreta dei contenuti e delle procedure presenti nelle LI. Esso è stato realizzato nel periodo marzo 2013 - marzo 2015.

Le Azioni realizzate e i Tempi

3

Il piano di monitoraggio ha visto la messa in atto di 2 azioni principali, che sostanziano la scelta metodologica iniziale, che ha inteso il monitoraggio anche in una prospettiva formativa: Azione 1: monitoraggio, prevalentemente a distanza, anche mediante accompagnamento formativo su forum tematici nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova, con i seguenti 9 ambiti territoriali (AT):

	Sotto i 100.000 abb.	Da 100.000 a 300.000 abb.	Da 300.000 abb.
Nord	Consorzio Monviso Solidale	Trieste	Milano
Centro	Alatri- Frosinone	Jesi	Firenze
Sud	Caltanissetta	Salerno	Bari

Azione 2: implementazione in presenza e a distanza di parte dei contenuti chiave delle LI, con azioni di accompagnamento formativo progettate con e per il Centro per l'Affidamento nel Comune di Genova. Nello specifico, si sono evidenziati alcuni nuclei epistemologici e operativi critici ravvisabili nelle pratiche fino a quel momento implementate, che sono diventati nella seconda fase del lavoro oggetto di analisi critica e di conseguente riprogrammazione.

Tali nuclei sono i seguenti:

- l'organizzazione degli abbinamenti tra bambino/famiglia naturale e famiglia affidataria;
- la costituzione e il funzionamento integrato socio-sanitario dell'équipe multidisciplinare;
- la promozione della partecipazione diretta del bambino

nelle diverse fasi del progetto, in particolare nei momenti di transizione;

- il metodo e le strategie di facilitazione e di accompagnamento degli incontri tra bambino e famiglia naturale e dei rapporti tra famiglia naturale e famiglia affidataria, in particolare negli affidamenti di lunga durata;
- la stesura nel momento dell'avvio del processo di tutela del Progetto Quadro e, al suo interno, del Progetto di Affidamento;
- l'ampliamento della gamma delle possibili tipologie di Affidamento familiare, con particolare riferimento agli affidamenti "leggeri" (diurni, part time, famiglie di appoggio), anche in prospettiva preventiva per il possibile aggravamento della situazione di vulnerabilità dei nuclei familiari;
- la definizione di accordi di collaborazione con le Associazioni e le Reti di famiglie affidatarie.

Queste 2 azioni sono state integrate da una mappatura dei servizi territoriali per l'Affidamento familiare connessa alla verifica della consonanza delle indicazioni/raccomandazioni promosse dalle LI, il cui fine è stato quello di far emergere analiticamente eventuali modifiche, cambiamenti o ri-posizionamenti intercorsi in termini di quadro organizzativo e pratiche di intervento messe in atto in ogni AT, grazie all'azione di monitoraggio stessa.

Tale mappatura è avvenuta tramite la somministrazione delle schede di ricognizione sulle pratiche in atto nei 10 Centri per l'Affidamento, che sono state inviate agli stessi Centri nel Tempo iniziale del monitoraggio (T0), maggio 2013, e nel Tempo finale (T2), novembre 2014.

La prima somministrazione ha rilevato i dati relativi all'anno 2012, la seconda i dati relativi all'anno 2013.

Le Domande di ricerca

4

Al fine di raggiungere la finalità descritta nel par. 2, le domande di ricerca, condivise nella Cabina di regia e poste alla base delle azioni di monitoraggio, sono state, in estrema sintesi, le 3 seguenti:

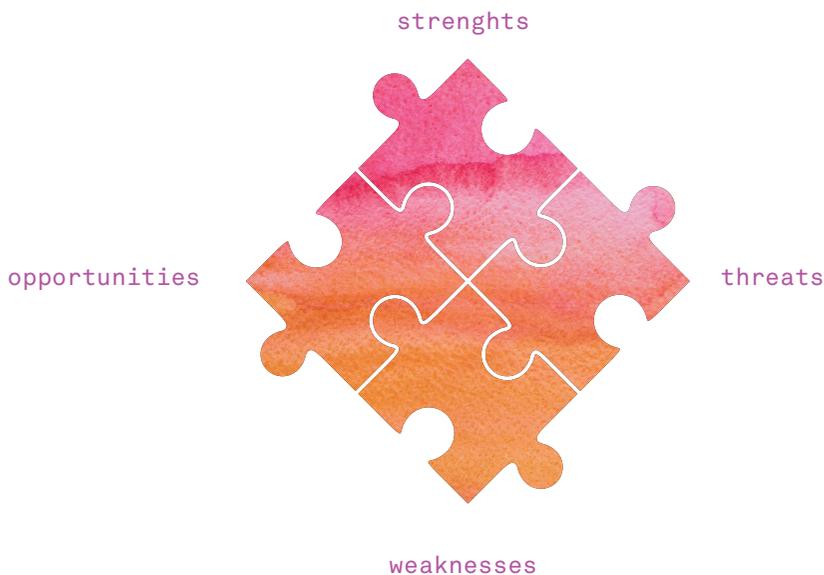
1. *Le pratiche in essere nei Centri per l’Affidamento partecipanti al monitoraggio sono globalmente coerenti con le Linee di Indirizzo Nazionali? Quali sono gli eventuali ostacoli più rilevanti rispetto all’implementazione concreta dei contenuti e delle procedure indicate nelle Linee di Indirizzo?*
2. *Attraverso le diverse azioni realizzate tramite il monitoraggio e quindi tra il T0 e il T2 sono rilevabili eventuali modifiche, cambiamenti o ri-posizionamenti intercorsi in termini di quadro organizzativo, pratiche di intervento messe in atto in ogni ambito territoriale?*
3. *Possono, e eventualmente come, essere implementati nuovi e specifici assetti organizzativi, gestionali e di intervento dei Centri per l’Affidamento territoriali, che ancora non sono stati messi in essere?*

5 | I Risultati in sintesi

Si propone di seguito una sintesi dei dati raccolti nell'insieme del lavoro di monitoraggio, articolata intorno alle 3 domande di cui sopra. Informazioni estese e analitiche su codesti dati si possono rintracciare nella documentazione prodotta durante il percorso stesso (vd. par. 6).

Per ognuna delle 3 domande, la sintesi è organizzata secondo la struttura della SWOT Analysis che è uno strumento assai diffuso, normalmente usato per valutare i punti di forza, debolezza (o criticità), le opportunità e le minacce (o gli ostacoli) di un progetto o di un'organizzazione ¹.

Il tempo trascorso tra la fase iniziale e la fase finale del monitoraggio è stato esiguo, in quanto ha consentito 16 mesi effettivi di tempo di lavoro con le famiglie. Ogni considerazione che segue deve pertanto tener conto di questo elemento.



¹ Armstrong, M., 1996, Management Processes and Functions, London, CIPD.

Coerenza fra pratiche e LI

Domanda 1.

Le pratiche in essere nei Centri per l'Affidamento partecipanti al monitoraggio sono globalmente coerenti con le Linee di Indirizzo Nazionali?

Punti di forza

Nei 10 Centri è globalmente in atto un movimento professionale coerente con la cultura e le Raccomandazioni espresse nelle Linee di Indirizzo o comunque orientato verso la direzione ivi espressa.



Tale movimento è documentato in particolare dal fatto che:

- tutti gli ambiti offrono un servizio specifico per l'Affidamento Familiare, anche se le denominazioni dei Centri sono diversificate.
- I Centri per l'Affidamento sono attivi in media da 15 anni: i più longevi sono i Centri per l'Affidamento di Firenze (nel 1977 è stato stabilito il primo regolamento), di Milano (1982), di Genova (dal 1977, con approvazione del relativo regolamento nel 1978), di Salerno (nel 1988 è stato istituito il primo servizio di Affidamento familiare, mentre nel 2005, a seguito di direttive regionali, è stata creata l'attuale équipe) e di Trieste (1985). Quelli di più recente costituzione sono di competenza di Bari (2009), Jesi e Alatri (2006). Il Centro del consorzio Monviso Solidale nasce con lo stesso ente gestore nel 1997.
- Per quanto concerne la titolarità dei servizi, si tratta perlopiù di titolarità comunali (Bari, Caltanissetta, Firenze, Genova, Milano, Trieste), inter-comunali (consorzio Monviso che raggruppa 58 Comuni e Salerno con due Comuni) e infine distrettuali (Alatri). All'interno di tali costrutti, vi è in qualche caso la presenza anche di altri soggetti pubblici, in particolare le Aziende sanitarie locali (Caltanissetta, Jesi, Salerno). La gestione dei Centri per l'Affidamento è a prevalenza pubblica.
- Tutti i Centri strutturano il lavoro secondo le fasi del processo descritte nelle LI (dall'informazione alla valutazione), nello specifico tutti i Centri risultano attivi nella fase di conoscenza e individuazione delle famiglie affidatarie e di abbinamento fra affidatari e affidati e per la quasi totalità anche nella fase del sostegno alla famiglia affidataria.

- Tutti i Centri si concepiscono come un nodo della rete e strutturano molteplici forme di collaborazione con enti e soggetti diversi, in particolare con il privato sociale, avviando forme concrete di sussidiarietà: i Centri di Genova, Milano e Firenze hanno attivato, anche a seguito della sperimentazione, protocolli di intesa con coordinamenti di associazioni del privato sociale.
- La quasi totalità dei Centri dichiara di occuparsi della definizione del progetto di Affidamento familiare, come anche, in taluni casi, di inserire il progetto di Affidamento all'interno del progetto quadro: i Centri di Milano e Genova hanno avviato delle progettualità specifiche per avviare questo ulteriore processo.



Ostacoli

Il movimento professionale positivamente rilevato nella sezione precedente non sembra essere ancora generalmente sostenuto da forme organizzative e soluzioni pratiche efficienti e armonizzate fra loro nei diversi Centri per l'Affidamento.

Gli ostacoli maggiormente ricorrenti a questo riguardo sembrano essere riconducibili a diversi fattori, fra cui risultano particolarmente rilevanti quelli attinenti proprio ai tre assi centrali delle Linee di Indirizzo:

- il lavoro integrato fra istituzioni, servizi e professionisti dell'ambito del sociale e del sanitario (LI, 122.d.1), della scuola e della giustizia minorile.
- Il coinvolgimento dei bambini e delle famiglie naturali nei progetti di intervento (LI, 112).
- L'unitarietà e la continuità fra progetto quadro e progetto di Affidamento (LI 331): se la maggior parte dei Centri dichiara nella scheda di ricognizione di inserire il progetto di Affidamento all'interno del progetto quadro, sembra invece diversa la realtà che emerge dai forum della piattaforma Moodle e dagli incontri formativi in presenza, dove si manifesta una generale criticità nell'integrazione soprattutto fra sistema sociale e sanitario.

Questi tre assi sono interdipendenti fra loro: la frammentazione fra interventi di natura sociale e sanitaria non favorisce il lavoro integrato per la costruzione di un unico progetto quadro di intervento con la famiglia naturale del bambino e quindi separa la parte progettuale sull'Affidamento dalla parte di valutazione, progettazione e prognosi con la famiglia naturale.

Criticità

- Il tasso di affidi ogni 1000 bambini residenti è estremamente eterogeneo nei 10 Centri. Nel 2013 i tassi più elevati di affidi ogni 1000 bambini e ragazzi residenti sono stati raggiunti dai Centri di Trieste (stabile a quasi 8 bambini in affido ogni 1000) e del consorzio Monviso Solidale (7,4 affidi ogni 1000 bambini; ad aumentare di più tra le due rilevazioni, sono stati inoltre i Centri di Jesi (+1,8) e Genova (+0,9).
- Non è né costante, né omogeneo il sostegno alla qualità e all'efficacia dell'Affidamento familiare attraverso la formazione personale e di gruppo, l'aggiornamento e il confronto professionale, la supervisione, il monitoraggio degli interventi.
- L'integrazione soprattutto fra sociale e sanitario, e, in alcuni casi, anche con l'area della scuola e della giustizia minorile è sporadica e non sostenuta da forme di governance strutturali.
- Tutti i Centri hanno titolarità pubblica, ma non tutti la esercitano in forma piena, in quanto è presente un caso di gestione privata di un servizio pubblico.



Opportunità

- Le collaborazioni con gli altri enti, in particolare del privato sociale, sono generalizzate, positive e frequenti e tutte in aumento.
- La funzionalità dei Centri è legata a quattro obiettivi principali, che vedono coinvolti tutti i Centri, che sono: a) promozione dell'Affidamento familiare, b) formazione delle famiglie affidatarie, c) conoscenza ed individuazione delle famiglie affidatarie, d) abbinamento bambino-famiglia affidataria.



Domanda 2. Cambiamenti avviati tramite il monitoraggio

Attraverso le diverse azioni realizzate tramite il monitoraggio e quindi tra il T0 e il T2 sono rilevabili eventuali modifiche, o specifici cambiamenti interscorsi in termini di quadro organizzativo, pratiche di intervento messe in atto in ogni ambito territoriale?



Punti di forza

- Sono in atto nella quasi totalità dei Centri diversi progetti sperimentali innovativi come molteplici iniziative di promozione, formazione, informazione sull’Affidamento Familiare.
- Le funzioni e i compiti dei Centri per l’Affidamento sono mutate fra T0 e T2 in maniera rilevante per almeno 7 dei Centri partecipanti, come si rileva ad esempio dal fatto che il numero degli affidamenti è in aumento dal 2012 al 2013 (+91); il Centro di Genova si riconferma come il Centro con il più alto numero di affidi (322 affidi totali). Anche il tasso di affidi ogni 1000 bambini residenti è in aumento, come anche il numero dei bambini di cittadinanza non italiana.
- Nei progetti di Affidamento sono maggiormente coinvolte tutte le età (dagli 0 ai 18 anni), con un aumento dei bambini più piccoli, dei ragazzi adolescenti e degli over 18.
- Al T2 diversi Centri hanno ampliato e diversificato l’utilizzo delle diverse tipologie di Affidamento, nello specifico: aumentano gli affidamenti intrafamiliari, gli affidi diurni e a tempo parziale (in maniera leggera), di bambini piccoli di età (0-24 mesi), in generale nelle fasce 0 ai 5 anni e dai 6 ai 10 anni, di adolescenti e dei nuclei mamma-bambino, gli affidi in situazioni di particolare emergenza e quelli di minori stranieri non accompagnati. Nessun Centro adotta misure di Affidamento professionale, le misure eterofamiliari rimangono quelle largamente più utilizzate (rappresentando più del 70%, pari a quasi 3 affidi ogni 4).
- Fra il 2012 e il 2013 gli affidatari disponibili e non impegnati in affidi in corso sono calati del 12%, a dimostrazione di una aumentata efficienza nella gestione del processo di abbinamento in particolare.
- Pur rimanendo più presenti gli affidatari disponibili in coppia con figli (un affidatario disponibile ogni due), fra il 2012 e il 2013 questi diminuiscono rispetto alle coppie senza figli

e ai single: un affidatario ogni 3 è membro di una coppia senza figli e uno ogni cinque è single.

Ostacoli

- Si conferma la predominanza degli affidi giudiziali, in aumento di 55 unità al T2, pari a quasi 7 ogni 10, per cui alcuni Centri del Sud intervengono solo residualmente con forme consensuali.
- Si registra un aumento della lunghezza dei tempi di permanenza in Affidamento familiare.
- Permane una difficoltà a condividere metodi e strumenti di progettazione fra istituzioni e servizi appartenenti allo stesso AT e fra AT diversi, nonostante se ne sia resa evidente l'esigenza.



Criticità

- Si registra una rilevante eterogeneità nelle pratiche e nell'organizzazione dei diversi Centri documentata dai numeri di situazioni prese in carico, di operatori e di risorse accoglienti disponibili, che sembrano rivelare una forte difformità e quindi una evidente iniquità nelle possibilità di accesso ai servizi per le famiglie, tra realtà metropolitane e non, come tra Nord e Sud del Paese: tra T0 e T2 il numero degli operatori è leggermente in calo, anche se vi è un piccolo aumento dei professionisti a tempo pieno. I Centri che si riferiscono ai Comuni/aree/ambiti più popolosi hanno coinvolto nel 2013 meno personale rispetto al T0.
- Specificatamente, il Centro per l'Affidamento con il numero maggiore di operatori a tempo parziale è quello del consorzio Monviso Solidale (48 operatori part-time dedicati con alcune ore di collaborazione a settimana), segue il Centro di Genova, con 26 assistenti sociali; non si tratta, dunque, di figure distaccate presso il Centro, ma di operatori in collaborazione con esso.
- Le professionalità coinvolte sono in media assistenti sociali (anche se la presenza cala da 10 del 2012 a 8 nel 2013), mentre gli psicologi aumentano leggermente (da 2,8 nel 2012 a 3,3 nel 2013 per Centro). L'impiego di queste professioni è particolarmente variabile fra le due macro-categorie individuate (Centri di realtà metropolitane e Centri di territori provinciali): le prime coinvolgono più psicologi e meno assistenti sociali, eccezion fatta per il nuovo assetto del Consorzio Monviso Solidale. Continua ad essere impiegata presso il servizio la figura dell'educatore, particolarmente presente nelle grandi città (con le sole eccezioni di Milano e Bari). Addirittura a Trieste, dei tre professionisti coinvolti, l'unico a tempo pieno è l'educatore.



- Permane la diffusa difficoltà di una comunicazione trasparente con la famiglia affidataria fin dall'inizio del progetto.
- Il coinvolgimento della famiglia naturale e dei bambini è generalmente debole, anche se emergono embrionali novità a questo riguardo, con la conseguente difficoltà ad assumere concretamente la prospettiva della riunificazione familiare.
- Permane, nonostante il cambiamento della tendenza, un minor numero complessivo degli affidi diurni rispetto agli affidi residenziali e la predominanza degli affidi giudiziali su quelli consensuali, soprattutto negli AT del Sud.
- Rispetto al garantire ai bambini una presa in carico da parte di un'équipe multidisciplinare, si rileva che aumenta la centralità dell'impiego degli assistenti sociali, diminuiscono gli psicologi, restano pochi gli educatori.



Opportunità

Come si evince in particolare dai dati relativi alla diversificazione delle tipologie di Affidamento in rapporto al numero di operatori impiegati e all'aumento dei progetti di Affidamento attivati, una parte degli AT ha utilizzato l'occasione del lavoro di monitoraggio sulle LI per rafforzare le condizioni tecnico-professionali e organizzative che ne possano sostenere la loro piena attuazione, migliorando l'efficacia complessiva del lavoro del Centro e stabilendo dei contatti di informazione e collaborazione con altri Centri a livello nazionale durante gli eventi formativi in presenza e in piattaforma Moodle.

I cambiamenti da mettere in atto

Domanda 3.

Possono, e eventualmente come, essere implementati nuovi e specifici assetti organizzativi, gestionali e di intervento dei Centri per l'Affidamento territoriali, che ancora non sono stati messi in essere?

Punti di forza

- L'emanazione delle LI e la pubblicazione del *Sussidiario* sono due elementi che hanno contribuito a porre una rinnovata attenzione al tema dell'Affidamento familiare e della sua qualificazione sul territorio nazionale, come a sollecitare una maggiore attenzione all'organizzazione e alle pratiche dei Centri per l'Affidamento nei singoli AT.
- Alcuni AT, nel contesto del monitoraggio, hanno potuto avviare l'implementazione di nuovi assetti organizzativi e tecnico-professionali.
- Tra T0 e T2, nonostante l'esiguità del tempo a disposizione, è stato possibile documentare alcuni cambiamenti nelle modalità di gestione del processo dell'Affidamento in maniera piuttosto diffusa nei Centri aderenti al monitoraggio.
- L'accompagnamento formativo, anche a distanza, è stato uno dei fattori che ha inciso sul cambiamento delle pratiche professionali, anche se non in maniera omogenea.



Ostacoli

- Non tutti i Centri hanno partecipato in maniera assidua e attiva alla formazione a distanza. Questa tipologia di formazione è ostacolata dalla limitata disponibilità di strumenti informatici e dalla poca formazione all'uso degli operatori, in particolare di alcuni Centri per l'Affidamento.
- Le culture, le pratiche, gli assetti organizzativi presenti nei Centri per l'Affidamento sono molto diversificati, in particolare si rilevano differenze importanti fra Nord e Sud, ma non solo, sui temi della consensualità dell'Affidamento, sull'opportunità di investire o meno in tipologie diverse di Affidamento e in particolare nell'area dell'Affidamento intrafamiliare, quindi del ruolo della famiglia naturale del bambino come della temporaneità dell'Affidamento stesso e dei metodi di progettazione. Sono queste differenze, più che la disponibilità di personale, ad incidere maggiormente



sull'equità dell'accesso ai servizi per le famiglie.



Criticità

Esistono difformità organizzative e strutturali che hanno grande impatto sul funzionamento tecnico-professionale dei Centri. Le più evidenti riguardano:

- il numero degli operatori presenti nei diversi Centri per l'Affidamento.
- I numeri delle situazioni familiari prese in carico e dei progetti di Affidamento avviati.
- La debole integrazione fra sistemi, servizi, professioni, in particolare socio-sanitaria, in ordine alla costruzione di équipe multidisciplinari.
- La mancanza di uno strumento condiviso, talvolta anche dentro lo stesso Centro, fra Centri per l'Affidamento di diverse aree geografiche del Paese, per costruire il Progetto Quadro e il Progetto di Affidamento secondo le indicazioni contenute nelle LI e nel *Sussidiario* e quindi per garantire ad ogni bambino una valutazione di qualità, trasparente e condivisa fra tutti gli attori implicati, della sua situazione familiare, che costituisca la base per avviare il processo della progettazione in modo partecipato, valutabile ed efficiente.



Opportunità

- Il lavoro di monitoraggio ha costituito un'importante occasione di conoscenza e diffusione delle LI e del *Sussidiario*, che è opportuno proseguire, per non disperdere, tramite specifiche azioni formative e informative. Se è vero che resta scoperto il nervo degli standard minimi di funzionamento dei Centri, sembra comunque strategico offrire attività formative, rivolte sia ai professionisti dei Centri per l'Affidamento che dei Servizi per la protezione e la tutela, di tipo interprofessionale, sistematico, continuo e teorico-pratico, con il fine di armonizzare la pluralità delle pratiche in atto nelle diverse fasi dell'Affidamento e, nello specifico, i diversi strumenti di progettazione che sono in uso nei diversi Centri. Avere infatti a disposizione una cornice spazio-temporale longitudinale e formalmente garantita dalla proposta ministeriale e un contesto di confronto intersoggettivo e interprofessionale ha facilitato l'assunzione da parte degli operatori di una posizione di "decentramento" e di rilettura di azioni e procedure individuali e collettive messe in atto dai Centri dell'Affidamento familiare, e più in generale nei servizi della tutela dei bambini, evidenziandone la concordanza o l'eventuale scarto rispetto alle *Motivazioni*, alle *Raccomandazioni* e alle *Azioni/Indicazioni operative* contenute nelle Linee di Indirizzo Nazionali.

- A questo pro, andrebbero progressivamente codificati e messi a regime strumenti, procedure e tempi per la verifica periodica delle pratiche e l'emersione e circolazione dei "saperi del fare", sia all'interno dei singoli Centri, sia in forma congiunta interprofessionale e interistituzionale tra i diversi soggetti del sistema della tutela di AT, con specifica attenzione al mantenimento/rafforzamento delle trasformazioni avviate con la sperimentazione. In questa logica, è stata condivisa l'opportunità di mettere a disposizione anche dei Centri per l'Affidamento l'*Assessment Framework* britannico¹ affinché condividendo, fra servizi diversi, uno stesso modello meta-teorico di riferimento, si possa contribuire all'armonizzazione delle pratiche di costruzione del Progetto Quadro.
- Un modo per favorire questo obiettivo e quindi di ottimizzare le risorse in campo potrà essere quello di favorire la partecipazione a tali attività formative degli AT aderenti al CNSA (Coordinamento Nazionale dei Servizi per l'Affidamento) che sono coinvolti anche nella sperimentazione nazionale di P.I.P.P.I.², come ad altre esperienze, che mettano in primo piano il tema della valutazione e della progettazione partecipata.

¹ PARKER R., WARD H., JACKSON S., ALDGATE J., WEDGE P. (1991). *Looking after children: Assessing Outcomes in Child care*. London: HMSO; WARD H. (1995). *Looking after children: research into practice*. London: HMSO

² P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione) è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare del Dipartimento FI.S.P.P.A. dell'Università di Padova (<http://labrief.fsppa.unipd.it>), attivo in Italia dal 2011. Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

6 | La Documentazione prodotta

1. Cabina di Regia del Progetto “Parole Nuove per l’Affidamento”, *Piano di monitoraggio*, Roma, febbraio 2013.
2. Cabina di Regia del Progetto “Parole Nuove per l’Affidamento”, *Protocollo per l’implementazione delle Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento familiare nella Città di Genova*, Roma, maggio 2013.
3. LabRIEF, *Report intermedio sull’azione di monitoraggio*, Università di Padova, febbraio 2014.
4. AA.VV., *Parole nuove per l’affidamento familiare. Sussidiario per operatori e famiglie*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali, Edizioni Le Penseur, Potenza, 2014, <http://www.minori.it/minori/parole-nuove-per-laffidamento-familiare-sussidiario>
5. LabRIEF, *Primo Report di analisi* relativo alla prima somministrazione delle schede di ricognizione sull’anno 2012, Università di Padova, aprile 2014.
6. LabRIEF, *Report di sintesi* del monitoraggio, Università di Padova, febbraio 2015.
7. LabRIEF, *Secondo Report di analisi* relativo alla seconda somministrazione delle schede di ricognizione sull’anno 2013, Università di Padova, luglio 2015.
8. LabRIEF, *Executive Summary*. Versione 1, Università di Padova, luglio 2015.



Allegati

Schede
descrittive
dei Centri
partecipanti

SCHEDA A

Centro Affidamento di Alatri

Nato nel 2006 da un accordo distrettuale per la gestione e regolamentato tramite Deliberazione Commissariale n. 10 del 12 gennaio 2006, presso il Distretto Socio-Assistenziale A del Frusinate (che comprende i Comuni di Acuto, Alatri, Agnani, Collepardo, Filettino, Fiuggi, Guarcino, Paliano, Piglio, Serrone, Sgurgola, Torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Trivigliano e Vico nel Lazio) con capofila il Comune di Alatri, l'organo che si occupa di Affidamento familiare è il Centro per l'Affidamento familiare, ex Ufficio distrettuale per l'Affidamento familiare. Tra gli AT coinvolti nell'indagine, è l'unico ad aver cambiato nominativo, in un'ottica di coerenza con le Linee di Indirizzo nazionali. Sono diversi i cambiamenti in atto, che hanno sostanziato la costruzione di un Nuovo Regolamento Distrettuale, attualmente in fase di approvazione.

La titolarità e la gestione rimangono a carico del Distretto Socio-Assistenziale, che impiega tre operatori a tempo parziale, di cui due psicologi (di cui una coordinatrice, con un orario settimanale di 20 ore) e un'assistente sociale con diversi compiti. Ogni figura professionale ha specifici compiti: la psicologa non coordinatrice si occupa di sensibilizzazione alle tematiche dell'Affidamento (con orario di 5 ore a settimana), mentre l'assistente sociale presiede le funzioni di reclutamento, formazione e supporto delle famiglie affidatarie, gestione della banca dati e abbinamento (all'interno delle sue 5 ore da orario settimanale). Il Centro per l'Affidamento si occupa di promozione Affidamento, formazione affidatari, conoscenza e individuazione affidatari, abbinamento, sostegno agli affidatari. Inoltre, fornisce consulenza ai servizi sociali sui diversi progetti di Affidamento, in particolare per quel che riguarda il sostegno al bambino e alla sua famiglia. Si occupa di attivare reti di risorse con imprese sociali e volontari e offre loro uno specifico coordinamento per quello che è relativo alle politiche di Affidamento. Collabora nell'organizzazione di percorsi di formazione e consulenza con la scuola sulle tematiche legate all'Affidamento.

Per i propri operatori promuove iniziative di formazione specifica e di supervisione periodica all'interno di un percorso continuativo su metodologie e strumenti di lavoro in équipe e sui casi seguiti insieme agli altri operatori del territorio.

Il Centro per l'Affidamento Familiare di Alatri promuove l'Affi-

damento familiare insieme ad operatori distrettuali, comunali, delle relative Asl di appartenenza, del terzo settore e di altri servizi privati (ludoteche, ad esempio) e territoriali (parrocchie, associazioni, scuole), potendo vantare una collaborazione frequente e soddisfacente in particolare per iniziative di eventi e/o formazioni ad hoc. Il Centro svolge attività di formazione degli affidatari tramite appositi percorsi per le famiglie affidatarie e/o disponibili all'Affidamento organizzandoli in autonomia con il coinvolgimento di specifiche figure professionali. Si dedica alla conoscenza e individuazione delle famiglie affidatarie collaborando spesso con gli operatori del Centro e comunali, assistenti sociali territoriali e psicologi. Il Centro è il protagonista della fase di abbinamento e di definizione del progetto educativo relativo all'Affidamento, in strettissima collaborazione con il Comune di provenienza. Con gli stessi Comuni, rispetto al supporto alla famiglia affidataria i contatti sono abbastanza soddisfacenti. A differenza di quanto emerso nella prima rilevazione, al T2 il Centro Affidato di Alatri è protagonista anche delle fasi di sostegno al bambino e alla sua famiglia, con la nuova funzione di supporto nel monitoraggio dell'andamento del progetto di Affidamento. Insieme agli altri operatori, collabora spesso alla valutazione dei progetti di Affidamento con funzione di supporto e collaborazione con i servizi sociali comunali, a differenza di quanto accadeva nel 2012. Rimane poco coinvolto nella chiusura del progetto, anche perché finora nessun caso è stato chiuso, mentre per il follow up mancano azioni strutturate condivise con i Comuni. Le modifiche intercorse nelle collaborazioni rispetto al precedente monitoraggio vertono tutte verso un aumento del grado di interazione e di una più soddisfacente costruzione comune, dovuta in particolar modo ad un attento lavoro di ri-configurazione del modello secondo le Linee di Indirizzo nazionali.

Al 31 dicembre del 2013 il Centro per l'Affidamento seguiva i progetti di 13 affidamenti familiari (3 in meno rispetto all'anno precedente, nessun nuovo Affidamento è stato disposto nel 2013), mostrando un tasso di affidamenti di 0,8 bambini ogni 1000 e di più di 4 bambini in carico ad ogni operatore del Centro.

Di questi, tutti sono affidamenti giudiziali (a differenza del 2012, quando erano i 3/4). 9 su 13 affidi, pari al 70% del totale, sono di natura intrafamiliare. In continuità con quanto rilevato nel 2012, presso i parenti entro il quarto grado di parentela, soggiornano tutti i bambini in Affidamento fino ai 10 anni di età, mentre sono in Affidamento eterofamiliare la metà degli adolescenti fra i 14 e i 17 anni e una percentuale residuale dei 11-13enni. Tale dato è precipuo della situazione di Alatri, e si discosta invece dai Centri per l'Affidamento di Bari e Caltanisset-

ta che pure utilizzando prevalentemente la misura parentale, lo rivolgono verso le fasce più alte di età.

Per tutti i progetti, la presa in carico è sopra i due anni prescritti dal Legislatore.

In ogni caso, si tratta di misure residenziali; continuano a non essere previste dal Centro misure di Affidamento diurno. Non è coinvolto nell'Affidamento nessun bambino o ragazzo di cittadinanza non italiana.

A fronte degli affidamenti, il dato sugli affidatari disponibili, cioè non impegnati direttamente in Affidamento, è in leggero calo: dai 31 del 2012 sono 24 nel 2013 e continua a trattarsi principalmente di coppie (con o senza figli).

Aggiornamento giugno 2016

Stipula Protocollo d'intesa e convenzione per il pronto intervento in famiglia affidataria collocataria fra Distretto socio-assistenziale A, Prefetto di Frosinone, Comando provinciale CC, Questura di Frosinone, Direzione generale ASL di Frosinone, Regione Lazio, Procura presso il Tribunale per i minorenni di Roma, 05.11.2015.

Realizzazione Convegno nazionale, 06.11.2015 - *NUTRIAMO L'AFFIDAMENTO FAMILIARE. Le Linee di Indirizzo per l'Affidamento Familiare: esiti del Monitoraggio, replicabilità degli interventi, commenti, prospettive e spunti di riflessioni*", organizzato dal Centro per l'Affidamento familiare, Distretto socio-assistenziale A, con il patrocinio di Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Regione Lazio, CNSA, Ordine Assistenti Sociali, Ordine Psicologi.

SCHEDA B

Centro Affidamento di Bari

Nato nel 2009 da una partnership fra pubblico e privato sociale, l'organo che si occupa di Affidamento familiare è noto sotto il nome di "Strada facendo" - Servizio Affidamento del Comune di Bari. Tra i dieci ambiti territoriali del progetto di monitoraggio e rilevazione degli assetti territoriali sull'Affidamento è il servizio più recente e l'unico a gestione non pubblica.

Se la titolarità rimane in carico al Comune, la gestione è invece affidata ad una cooperativa sociale, GEA Società di Cooperativa Sociale, che impiega dieci operatori a tempo parziale, di cui un supervisore, un coordinatore, un assistente sociale e sette psicologi. Anche nella rilevazione del 2013, il Centro Affidi di Bari continua a essere l'unico in cui è presente stabilmente la figura di un supervisore.

Il Centro per l'Affidamento si occupa di promozione Affidamento, formazione affidatari, conoscenza e individuazione affidatari, abbinamento, definizione del progetto di Affidamento, sostegno agli affidatari, al bambino e alla sua famiglia. Tutte le attività sono svolte avvalendosi di formazione specifica per operatori e il supporto costante della supervisione su dinamiche, vissuti e attività del Centro stesso.

L'attività di promozione dell'Affidamento familiare prevede una collaborazione abbastanza frequente con operatori dei consultori, volontari e operatori del privato sociale, referenti comunali e con reti di famiglie del territorio (in particolare, con due associazioni). Il Centro svolge attività di formazione degli affidatari tramite appositi percorsi per le famiglie affidatarie e/o disponibili all'Affidamento con le associazioni del territorio, collaborando abbastanza con loro. Cura sempre insieme ai servizi sociali e socio-educativi, il Tribunale per i Minorenni e i loro operatori la fase della conoscenza e individuazione delle famiglie affidatarie. Il Centro è anche sempre coinvolto nelle procedure di abbinamento, di definizione del progetto educativo relativo all'Affidamento e di sostegno alle famiglie affidatarie. Collabora sempre con le assistenti sociali e gli altri professionisti nel sostegno al bambino e della sua famiglia. Si occupa direttamente, insieme agli altri soggetti istituzionali, della valutazione dell'Affidamento, della sua chiusura e del relativo follow up. Non si rilevano cambiamenti di assetto e di collaborazioni rispetto alla prima indagine.

Promuove affidamenti di numerose tipologie: diurni, a tempo parziale, residenziali, di bambini piccoli, di emergenza o di particolare complessità, degli adolescenti, anche quando si tratta di minori stranieri non accompagnati e di diadi madri-bambino (quest'ultimo costituisce una novità rispetto alla prima indagine).

Al 31 dicembre del 2013 segue 95 progetti di affidamenti familiari (+6 rispetto al 2012), mostrando un tasso di affidamenti di 1,88 bambini ogni 1000 (+0,1) e di 9,5 bambini in carico ad ogni operatore del Centro.

Di questi, in calo rispetto alla precedente indagine (-15 punti percentuale), il 47% sono affidamenti giudiziali, facendo presupporre un possibile cambiamento dell'assetto degli affidamenti, un lavoro di prevenzione del disagio familiare e di maggior conciliazione con la famiglia naturale, oppure di un mutato approccio da parte dei servizi deputati alla tutela e protezione dell'infanzia. Rimane prioritario l'intervento tramite affidamenti a parenti entro il quarto grado (affidamenti intrafamiliari), pur ridotto nell'utilizzo: dal 60% sul totale del 2012 al 55% del 2013. Gli affidamenti a parenti sono più diffusi nel caso dell'Affidamento di neo-maggiorescenti, dove rappresentano la totalità degli affidamenti predisposti, e nel caso di bambini dai 6 ai 10 anni di età, dove sono impiegati per più del 60% dei casi. Ad eccezione dei preadolescenti dagli 11 ai 13 anni di età, dove gli affidamenti intrafamiliari ammontano al 40% sul totale, per gli altri il collocamento da parte dei servizi presso parenti continua ad essere di gran lunga più probabile.

Tale quadro è mutato rispetto alla prima rilevazione. Se, infatti, al 31.12.2012 i bambini dagli 0 ai 5 anni venivano sempre collocati presso parenti, dopo un anno il fenomeno appare ridotto di quasi la metà (al 31.12.2013 la percentuale di affidi intrafamiliari è calata al 58%); in calo è anche il dato rispetto alle altre fasce d'età, mentre è aumentata la percentuale di neo-maggiorescenti in Affidamento a parenti.

La durata degli affidi è particolarmente cambiata rispetto alla prima rilevazione: se al 31.12.2012 i progetti di Affidamento duravano fra i 7 e 12 mesi, dopo un anno la durata è più eterogenea e si è estesa verso i due anni e oltre il termine del Legislatore, in linea con gli altri Centri per l'Affidamento dell'indagine. In particolare, il 40% dei progetti continua a situarsi fra i 7 e 12 mesi di durata, mentre il 50% si stabilizza fra i 13 e i 24 mesi mentre un 13% prosegue oltre i due anni di durata.

Tali dati, messi in relazione all'utilizzo delle forme, non trovano più una correlazione diretta fra durata e forma di Affidamento diurno, com'era nella prima rilevazione. La percentuale totale di affidi diurni è infatti calata (dall'80% del 2012 al 30% del 2013).

Se nel 2012 non erano coinvolti bambini cittadini di altre nazionalità, nel 2013 6 ragazzi (probabilmente adolescenti non accompagnati) sono stati interessati da misure di Affidamento. A fronte dei bambini in Affidamento, continua ad essere presente un dato importante, seppur in calo, di affidatari disponibili, cioè persone non impegnate in affidi ma disponibili all'accoglienza e valutati positivamente dal servizio: si tratta di 31 persone (pari a 1 abitante ogni 10.000 residenti), per più della metà componenti di coppie senza figli, per il 30% membri di una coppia con figli e per il 16% single. Rispetto alla precedente rilevazione, è decisamente cambiato il profilo, dal momento che nel 2012 erano in maggioranza le coppie con figli, seguite da numeri simili di single e coppie senza figli. Cercando un'interpretazione possibile, si può dire che le coppie senza figli sono risultate più pazienti nell'attesa di un abbinamento, oppure che le altre disponibilità di famiglie sono state maggiormente utilizzate in affidi nel corso del 2013.

SCHEDA C

Centro Affidamento di Caltanissetta

L'équipe Affidi nasce nel 2003 attraverso il regolamento comunale sull'Affidamento familiare (Delibera n. 129 del 2 dicembre 2002) del Comune di Caltanissetta e si avvale della collaborazione attiva da parte dell'Azienda Servizi alla Persona e del Tribunale dei Minorenni. Sono coinvolti nel 2013 come nell'anno precedente 7 operatori a tempo parziale, di cui 4 assistenti sociali, 3 psicologi, tutti impiegati a tempo parziale. Essi si avvalgono della collaborazione di giudici togati e giudici onorari del Tribunale per i Minorenni.

Il Centro per l'Affidamento si occupa di promozione, Affidamento, formazione affidatari, conoscenza e individuazione affidatari, abbinamento, definizione del progetto, sostegno agli affidatari, sostegno e valutazione del bambino e della sua famiglia, formazione e consulenza con la scuola. Il Centro non svolge formazione specifica né supervisione del lavoro degli operatori.

L'attività di promozione dell'Affidamento familiare prevede una collaborazione frequente con gli altri soggetti sopra citati, con il Comune di San Cataldo e con una rete parrocchiale di famiglie, attiva dal 2013 attraverso l'iniziativa di sensibilizzazione "Le Madri della Città".

Il Centro svolge attività di formazione tramite appositi percorsi per le famiglie affidatarie e/o disponibili all'Affidamento con le altre istituzioni e cura le fasi di conoscenza e individuazione delle famiglie affidatarie di abbinamento (tramite visite domiciliari e colloqui con tutti i membri della famiglia), di definizione del progetto educativo relativo all'Affidamento, di sostegno delle due famiglie coinvolte e del bambino. Si occupa direttamente, insieme agli altri soggetti istituzionali, della valutazione dell'Affidamento, della sua chiusura e del relativo follow up. Cura il progetto di Affidamento inserendolo all'interno di un progetto quadro più ampio sulla famiglia da cui proviene e si avvale di relazioni socio-ambientali e familiari per valutarne l'andamento.

Nel 2013 la collaborazione con il Centro di Consulenza e Mediazione Familiare per minori a rischio non è più stata attivata. Promuove principalmente affidamenti residenziali, di bambini piccoli e di adolescenti.

Al 31 dicembre del 2013 seguiva 14 progetti di Affidamento,

uno in meno rispetto al 2012, mostrando un tasso di affidamenti di 1,4 bambini ogni 1000 e di 2 bambini in carico ad ogni operatore del Centro.

Gli affidamenti del 2013, come quelli dell'anno precedente, sono stati tutti di natura giudiziale, residenziale e della durata di oltre due anni.

Pur rimanendo l'orientamento più propenso a favorire misure di Affidamento intrafamiliare, le percentuali si sono relativamente abbassate (dall'87% del 2012 al 71% del 2013). In Affidamento residenziale presso parenti entro il quarto grado sono tutti gli adolescenti dai 14 ai 17 anni (5 su 5) e i bambini dai 6 ai 10 anni (2 su 2). L'Affidamento eterofamiliare è impiegato in maniera preferenziale per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni (3 su 4). Questo è forse spiegabile con le diverse fasce di età dei bambini e ragazzi in Affidamento del 2013 rispetto all'anno precedente. Le fasce di età sono infatti maggiormente eterogenee: se nel 2012 erano coinvolti in egual misura adolescenti dai 14 ai 17 anni e bambini dai 6 ai 10 anni, dopo un anno in Affidamento ci sono per il 20% bambini nella prima infanzia, per il 14% bambini dai 6 ai 10 anni, per il 30% ragazzi dagli 11 ai 13 anni (probabilmente i bambini che nella precedente rilevazione erano 10enni), per il 36% adolescenti dai 14 ai 17 anni. Il Centro continua a non prendere in carico neo-maggiorenni.

Se nel 2012 non erano coinvolti bambini o ragazzi non italiani in Affidamento, dopo un anno ne risultano due.

A fronte degli affidamenti, c'è un dato di affidatari disponibili per ogni bambino in Affidamento pari a più di 1:1, in leggero aumento. Si tratta infatti di coppie in prevalenza con figli (20 persone, pari al 91%), mentre non ci sono single coinvolti. Tali dati sono sovrapponibili a quelli della prima rilevazione.

SCHEDA D Centro Affidamento di Firenze

Il Centro Affidi di Firenze nasce nel 1977 a titolarità e gestione comunale e in continuità con la particolare sensibilità della Città verso i temi dei diritti dei bambini. È il primo Centro per l'Affidamento ad essere sorto nel territorio italiano. Sono attualmente coinvolti 9 operatori (3 assistenti sociali, 4 psicologi e 2 educatori) di cui 3 assistenti sociali e 2 educatori full time. Rispetto alla rilevazione 2012, sono stati coinvolti nel 2013 due nuovi professionisti.

Esso si occupa di promozione, Affidamento, formazione degli affidatari, conoscenza e individuazione affidatari, abbinamento, sostegno agli affidatari e al bambino in situazioni particolari su valutazione dell'équipe integrata e di formazione e consulenza con la scuola. Continua efficacemente la collaborazione con i servizi titolari del caso, alla definizione del progetto e al monitoraggio dell'Affidamento con il ruolo di facilitatore della comunicazione fra i soggetti coinvolti. Non presiede formalmente, lasciandoli ai servizi competenti, le fasi di valutazione e sostegno alla famiglia naturale, agendo con funzioni di supporto e di periodica verifica sul progetto di Affidamento. Il Centro garantisce formazione specifica, ma non la supervisione del lavoro degli operatori.

L'attività di promozione dell'Affidamento familiare prevede anche nel 2013 una collaborazione frequente con i coordinatori delle associazioni territoriali per la sensibilizzazione all'Affidamento e per la promozione sul territorio di una cultura dell'accoglienza (con collaborazioni per favorire lo sport e le iniziative artistiche per i ragazzi in Affidamento, per garantire cure ortodontiche gratuite ai bambini e ragazzi in Affidamento e più in generale seguiti dai servizi). Nel 2013 sono state organizzate numerose iniziative di sensibilizzazione nei confronti di tutta la cittadinanza (incontri, concorsi, contatti con media, ampliamento del sito Internet, materiale multimediale, ecc.). Il Centro svolge sempre attività di formazione degli affidatari tramite appositi percorsi per le famiglie affidatarie e/o disponibili all'Affidamento. Anche l'abbinamento è a carico del Centro, così come la collaborazione costante con il servizio sociale competente e l'eventuale integrazione con i servizi specialistici per la definizione del progetto di Affidamento. Il sostegno agli affidatari e ai loro figli naturali è sempre offerto, così come

spesso viene offerta consulenza specifica per il bambino in Affidamento. Ogni progetto di Affidamento è valutato insieme al servizio sociale e ai servizi specialistici eventualmente attivi sul caso. È inoltre promossa con tali servizi la fase di chiusura e follow up del progetto.

Il Centro ha predisposto negli anni diversi documenti (un regolamento del servizio, un protocollo operativo con i servizi sociali territorio e una guida per operatori).

Nel 2013 ha promosso affidamenti di numerose tipologie: diurni, a tempo parziale, residenziali, di particolare complessità e di adolescenti, e si è sperimentato in pratiche nuove rispetto al 2012, quelle di Affidamento di bambini piccoli e di minori stranieri non accompagnati; continua a promuovere il servizio di prossimità familiare.

Al 31 dicembre del 2013 il Centro per l'Affidamento ha considerevolmente aumentato i casi seguiti: da 59 progetti nel 2012 a 80 nel 2013 (con un aumento del 135%). A differenza del 2012, non sono più seguiti neo-maggiorenni in Affidamento. Un caso ogni due è di particolare complessità, e necessita di una presa in carico integrata.

Tale quadro è dimostrato anche dall'alto tasso di affidi giudiziali (73% nel 2012, 76% nel 2013) che vengono in maniera privilegiata assegnati a contesti eterofamiliari (quasi il 70% nel 2013). La percentuale di bambini e ragazzi di altre cittadinanze è importante: più di 1 su 2.

Le classi di età maggiormente interessate da procedimenti di Affidamento sono cambiate rispetto alla precedente rilevazione per via di nuovi procedimenti e non solo per la crescita dei bambini coinvolti: se, infatti, nel 2012, 1 Affidamento su 3 riguardava bambini dai 6 ai 10 anni e 1 su 4 ragazzi dagli 11 ai 13 anni, nel 2013 più del 37% dei ragazzi in Affidamento ha fra i 14 e i 17 anni, mentre per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni il dato è rimasto lo stesso e si è leggermente abbassato per i bambini dai 6 ai 10 anni (con un rapporto di 1 su 4). Tale quadro si può spiegare con la presa in carico nel 2013 di un numero elevato di adolescenti, i quali sono ripartiti in maniera omogenea fra contesti di parenti entro il quarto grado e altre famiglie. Rimane privilegiato il collocamento in Affidamento intrafamiliare per i bambini dai 6 ai 10 anni di età (pari al 90% dei bambini di quella fascia d'età).

La durata media dei progetti si è leggermente ridotta sopra l'anno di durata, pur rimanendo la maggior parte degli affidi (oltre l'80% del totale a fronte del 90% del 2012); tale dato è legato alla diminuzione della percentuale di affidi da un anno a due anni di durata, mentre è rimasta pressoché invariata la percentuale degli affidi della durata maggiore rispetto ai due anni previsti dal Legislatore. Sono aumentati inoltre gli affidi che durano da

7 a 12 mesi, segno della costruzione e del monitoraggio di un intervento maggiormente focalizzato.

Le misure più estensivamente utilizzate si mantengono quelle di tipo residenziale (pressoché stabile nei valori), mentre si è verificato nel 2013 un leggero aumento dei dispositivi di Affidamento diurni (dal 12% del 2012 al 16% del 2013) e un valore costante, seppur in leggera diminuzione, dell'Affidamento a tempo parziale (passato dall'8% del 2012 al 6% del 2013).

A fronte della popolazione minorile impegnata in un Affidamento, al 31 dicembre 2013 erano coinvolti come affidatari 53 nuclei familiari disponibili (a fronte dei 44 del 2012, unico Centro a vedere aumentati i propri affidatari disponibili), a testimoniare l'esemplare lavoro di sensibilizzazione territoriale. Di questi, il 19% è single (percentuale leggermente aumentata rispetto al 2012), mentre si è verificato un aumento di coppie di affidatari con figli, quasi raddoppiati rispetto alla scorsa rilevazione (dal 27% al 56%). In leggera diminuzione le coppie senza figli disponibili all'Affidamento (28% nel 2012, 22% nel 2013).

Aggiornamento giugno 2016

Principali attività su cui il Centro per l'Affidamento di Firenze si è impegnato successivamente al periodo di sperimentazione delle Linee di Indirizzo per l'Affidamento:

- attività di promozione della cultura dell'Affidamento e dell'accoglienza in sinergia con i Centri Affidamento di Area vasta, promuovendo congiuntamente iniziative coordinate rivolte al tessuto sociale del territorio, arricchite dalla partecipazione attiva e propositiva delle famiglie affidatarie;
- proseguimento della collaborazione con il mondo della scuola, quale momento formativo primario per la crescita della cultura dell'accoglienza, sviluppando la collaborazione con gli insegnanti, la riflessione creativa da parte dei bambini, la comunicazione con le famiglie;
- avvio in forma sperimentale del Progetto di Accoglienza Prima Infanzia, in raccordo con il Tribunale per i Minorenni di Firenze;
- ricognizione delle esperienze di Affidamento a parenti seguite dai Servizi territoriali, il cui monitoraggio e sostegno viene attribuito, nel corso del 2015, al Centro Affidi;
- aggiornamento (tuttora in corso) del Regolamento comunale sull'Affidamento familiare (etero e intrafamiliare);
- sviluppo di modalità operative che sottolineino e valorizzino la progettazione dell'Affidamento, la partecipazione e le risorse dei vari soggetti (professionali e familiari), l'accompagnamento e la partecipazione attiva del bambino /adolescente al percorso.

SCHEDA E

Centro Affidamento di Genova

Il Centro Affidi, noto con il nome di Servizio Affidamento Familiare, nasce nella nuova organizzazione nel 1996, quando il Comune riprende le funzioni sociali, affidate alla USL dal 1980 al 1996, dopo averle esercitate direttamente dal 1977 al 1980. Insieme a i Centri di Firenze, Trieste e Milano è tra i più longevi fra quelli partecipanti all'indagine. Se la titolarità spetta al Comune di Genova, la gestione è co-partecipata con la locale Azienda Sanitaria Locale n. 3 genovese. La sua composizione è originale e articolata: il Centro infatti si articola in 4 équipe che si riuniscono a livello centrale in base alla funzione e con diversa cadenza. Esse sono: Equipe Programmazione e abbinamento (cadenza quindicinale), Equipe Affidamento NEAR (neonati, cadenza quindicinale), Equipe Casa famiglia (cadenza mensile), Equipe Affidamento omoculturale (cadenza tri-quadrimestrale) e 4 équipe territoriali che si riuniscono a cadenza mensile.

Sono attualmente coinvolti 28 operatori, di cui 2 full time (entrambi psicologhe, una - dipendente del Comune di Genova- è la Responsabile del coordinamento e programmazione del servizio e l'altra è dipendente dell'ASL n. 3 genovese), coordinati dai due responsabili di struttura (Responsabile U.O. Minori e Famiglia del Comune di Genova e Direttore Struttura Complessa Assistenza Consultoriale ASL 3). Sono coinvolti nel Centro 20 assistenti sociali, 6 psicologi (due sono quelli a full time di cui sopra e altri 4 sono dipendenti del Comune di Genova, operanti presso i servizi sociali territoriali), 2 educatori professionali, dipendenti del Comune di Genova e operanti presso i servizi sociali territoriali. Gli operatori coinvolti a tempo parziale prestano servizio per questa Area per una media di 5 ore alla settimana, rendendo complesso calcolare il rapporto numero di affidi per operatore.

Il Centro per l'Affidamento si occupa di Promozione dell'Affidamento, formazione affidatari, conoscenza e individuazione affidatari, abbinamento, sostegno agli affidatari, formazione e consulenza con la scuola. Non si occupa, lasciandoli ai servizi competenti, di valutazione e sostegno alla famiglia naturale e del sostegno diretto al bambino. Il Centro prevede formazione specifica, ma non la supervisione del lavoro degli operatori.

L'attività di promozione dell'Affidamento familiare prevede una collaborazione sempre frequente con gli operatori del Comune, dell'ASL e delle associazioni, in particolare le reti di famiglie

molto attive sul territorio (almeno 9 realtà associative). Il Centro svolge attività di formazione degli affidatari tramite appositi percorsi per le famiglie affidatarie e/o disponibili all'Affidamento attraverso cicli di incontri pre-Affidamento, incontri specifici post-Affidamento tramite gruppi di sostegno mensile condotti da operatori del Servizio Affidamento. Le famiglie o singoli che presentano la loro disponibilità all'Affidamento, dopo un primo contatto telefonico o via mail, partecipano ad un colloquio informativo individuale (massimo due, tre coppie) con l'Assistente Sociale della commissione Affidamento territoriale della zona di residenza. Si avviano due incontri con l'AS e la psicologa ASL di raccolta della organizzazione e della storia familiare e della motivazione all'Affidamento, in genere si utilizza il "genogramma", poi si effettuano 2-3 incontri della coppia (o single) solo con la psicologa ASL (in coppia o individuali), una visita domiciliare congiunta AS e PSI durante la quale vengono conosciuti gli eventuali figli della coppia o congiunti conviventi significativi, con possibilità di dare una restituzione sul progetto di Affidamento che si ritiene più confacente, e/o successivo colloquio di restituzione o approfondimento con la coppia. Successivamente, o in corso di valutazione, gli aspiranti affidatari partecipano agli incontri formativi. Si utilizza una scheda di raccolta di informazioni sulla famiglia affidataria che comprende i dati anagrafici, una traccia per l'approfondimento delle aree di interesse, un modulo per la ricerca del casellario giudiziario e l'autorizzazione a trasmettere il nominativo al Coordinamento delle Associazioni delle Famiglie affidatarie per le comunicazioni e gli inviti ai corsi di formazione. L'abbinamento è ora solo un compito dell'équipe centrale che si ritrova quindicinalmente, potendo assicurare tempi rapidi e una buona efficacia del servizio. Questa modalità è un esito della sperimentazione delle Linee di indirizzo nazionali, in quanto prima l'abbinamento veniva anche fatto dalle 4 équipe di zona. Per quel che riguarda gli affidi di neonati e gli affidi in case-famiglia l'abbinamento viene gestito da due gruppi di lavoro appositi (équipe NEAR - per affidi dei neonati e équipe Case Famiglia). La definizione scritta del progetto di Affidamento viene svolta congiuntamente dall'assistente sociale titolare del caso e da operatori del Centro Affidi. Anche questo è un esito specifico della sperimentazione delle Linee di indirizzo. Il sostegno agli affidatari è una prerogativa del Centro che, insieme alle associazioni, propone diversi dispositivi. Il sostegno individuale alle famiglie è proposto con frequenze variabili dagli operatori socio-sanitari che hanno in carico il bambino e la famiglia ai quali si affianca sempre il sostegno della psicologa ASL del Centro Affidi, che ha curato la selezione e l'abbinamento, che interviene con 2-3 incontri post-Affidamento. Ogni mese sono proposti incontri fra famiglie condotti da operatori del Centro Affidi. Non sono invece di pertinenza del

Centro il sostegno al bambino e alla sua famiglia. Ogni progetto di Affidamento viene monitorato abbastanza frequentemente insieme allo psicologo e all'assistente sociale titolari del caso, attraverso specifici colloqui con la famiglia. A differenza del 2012, è ora invece abbastanza promossa la collaborazione con l'assistente sociale per la fase di chiusura e follow up del progetto.

Il Centro cura la prosecuzione di diversi progetti di Affidamento familiare, come il progetto "Ho trovato un nuovo nonno", avviato con un Protocollo d'intesa tra Comune di Genova e Auser, e l'Affidamento omoculturale, attraverso intese con le associazioni di migranti locali. Ha poi altre collaborazioni: con la Società italiana di Ortodonzia-SIDO per le cure ortodontiche gratuite a favore dei bambini in Affidamento, con l'Associazione di dentisti ARCHÈ per le cure odontoiatriche gratuite a bambini in situazioni di disagio seguiti dai Servizi Sociali. La D.G.C 115/2010 prevede poi l'esenzione totale dal pagamento delle rette per i Servizi di Asilo nido e la Ristorazione scolastica nelle scuole pubbliche genovesi per l'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per i bambini in Affidamento.

Il Centro promuove affidamenti di numerose tipologie: diurni, a tempo parziale, residenziali, di bambini piccoli, di particolare complessità attraverso il ricorso all'accoglienza in casa-famiglia, degli adolescenti, anche quando si tratta di minori stranieri non accompagnati, di coppie di genitori e bambini, e omoculturali. Genova, inoltre, è una delle 4 città italiane che hanno un specifico servizio dedicato all'Affidamento dei neonati.

Al 31 dicembre del 2013 segue 284 progetti di bambini e ragazzi in Affidamento familiare (6 in più rispetto al 2012) ai quali si sommano gli interventi con neo-maggiorenni (38 come nel 2012) per un totale di 322 casi. Se ad essi sommassimo anche i 38 affidamenti in casa-famiglia (che in questa analisi non prendiamo in considerazione) il carico del Centro arriva a 360 casi. Si conferma dunque il Centro con il maggior numero di affidamenti all'interno dell'indagine.

Il tasso di affidamenti totali (esclusi quelli in carico alle case-famiglia) è quindi di 3,4 bambini e/o ragazzi in Affidamento ogni 1000 (era 3 nel 2012) ed è aumentato a 11 casi (13 conteggiando anche gli affidi in casa-famiglia) il carico di ogni operatore del Centro (erano 8 nel 2012). Come per le altre grandi realtà metropolitane (Milano e Firenze), i casi continuano ad aumentare e la disponibilità di nuovi affidatari non è diminuita nonostante la congiuntura economica.

Continuano ad essere elevati i tassi di affidamenti giudiziali (87%) ed eterofamiliari (85%). L'Affidamento a parenti entro il quarto grado è invece in leggero aumento (da 49 a 52) rispetto al 2012: dal 14,4% al 15,5%.

La durata degli affidamenti continua ad essere concentrata sopra

l'anno (84%), in particolare tale percentuale è dovuta agli affidi oltre i due anni di durata (72%). Si conferma anche la prevalenza residenziale (86%). In leggera diminuzione la percentuale di bambini in Affidamento diurno (dal 10% all'8%) che, se sommata agli affidi a tempo parziale (17, pari a 5%), promossi anche all'interno delle nuove sperimentazioni del Centro, fra cui il progetto "Ho trovato un nuovo nonno" che ha coinvolto 4 famiglie nel 2013, aumenta il dato degli affidi non residenziali al 13%, che mostra così valori più alti rispetto al 2012.

Il 22% dei bambini in Affidamento non è cittadino italiano (era il 24% nel 2012). Si spiega in questo modo il ricorso e la promozione degli affidi omoculturali su cui il Comune di Genova ha da tempo un preciso investimento e che nel 2013 ha visto 4 nuovi progetti (pari all'1% del totale).

Gli affidatari disponibili, ovvero le persone non impegnate in Affidamento, sono 34 nel 2013, pari a 16 contesti familiari, di cui 2 single, 8 coppie senza figli e 7 coppie con figli, a cui si aggiunge anche un contesto di nonni (con figli grandi già fuori casa) che si rendono disponibili (ma non sono ancora impegnati) per i progetti di Affidamento diurno "Ho trovato un nuovo nonno".

Nel 2013, con la Delibera di Giunta Comunale 353, il Comune di Genova ha assunto le "Linee guida per la ridefinizione delle modalità di erogazione del servizio di Affidamento familiare di minori", che, proprio tenendo conto della sperimentazione in atto delle Linee di indirizzo nazionali, prevedevano, tra l'altro di:

- procedere ad una revisione strutturata ed organica delle modalità di erogazione del servizio di Affidamento familiare, in maggiore coerenza con le recenti linee nazionali e nell'ottica di una maggiore e più funzionale integrazione sociosanitaria, revisione rispetto alla quale si formulano le seguenti ulteriori linee guida;
- mettere a punto una ridefinizione complessiva dell'assetto organizzativo e delle modalità di erogazione del servizio utilizzando l'opportunità che Genova sia stata individuata quale città studio per la sperimentazione delle linee nazionali e che faccia parte del gruppo di lavoro regionale per la revisione delle vigenti "Linee regionali di indirizzo per l'Affidamento familiare";
- sviluppare modalità di realizzazione del servizio che ricompongano la molteplicità degli attori sul campo di gioco (pubblico, privato, sistema socio-sanitario, giudiziario, scolastico, ecc.), per superare le frantumazioni e migliorare l'efficacia degli interventi, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi con l'Autorità Giudiziaria e con le Associazioni Famiglie;
- rivedere ed aggiornare in particolare le modalità di azione integrata Comune-ASL 3 Genovese sulle prassi operative nell'Affidamento, con particolare attenzione alla definizione

dei compiti e dei ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti nella formulazione del Progetto di Affidamento, dei processi e dei contenuti del percorso di Affidamento, delle figure coinvolte, dei tempi e dell'intensità della presa in carico della famiglia naturale, del bambino e della famiglia affidataria, delle modalità di verifica e di revisione del progetto, di accompagnamento alla conclusione del progetto di Affidamento col rientro in famiglia o il passaggio ad una famiglia adottiva o affidataria;

- porre particolare attenzione alla valorizzazione della professionalità degli operatori competenti sia attraverso il loro coinvolgimento nella ridefinizione dell'assetto organizzativo e delle modalità di erogazione del servizio, sia attraverso la realizzazione di percorsi di formazione rivolti agli operatori comunali e agli psicologi ASL della tutela minori, nei quali coinvolgere anche i rappresentanti delle Associazioni di Famiglie;
- ridefinire le diverse tipologie di Affidamento familiare e l'entità dei relativi contributi economici da riconoscere agli affidatari, aggiornando ed integrando le disposizioni.

Conseguentemente, nel 2014 è stato assegnato, negli obiettivi di PEG, il compito di rivedere la modulistica in uso per l'Affidamento familiare, tenendo conto delle Linee di Indirizzo Nazionali e delle indicazioni fornite dal *Sussidiario*, lavoro che ha portato anche a definire il modello per la stesura del Progetto d'Affidamento e a rivedere le procedure e le schede per l'avvio e la chiusura dell'Affidamento. Tali procedure e schede sono poi state adottate con Determinazione Dirigenziale n. 12/2015.

Inoltre nel 2014 si è avviato il lavoro di preparazione del Protocollo d'Intesa con le Associazioni, che in alcune fasi ha coinvolto anche i tutor universitari della sperimentazione delle Linee Indirizzo e che ha visto i rappresentanti delle Associazioni direttamente coinvolti negli incontri della sperimentazione e nell'utilizzo della piattaforma Moodle. Il Protocollo è stato adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 188/2015.

Nel 2013 è inoltre stato predisposto e adottato dal Comune di Genova e dall'ASL 3 Genovese il documento tecnico congiunto "Procedure professionali e modalità operative nella presa in carico integrata socio-sanitaria a tutela di minori in situazione di rischio o pregiudizio e nell'Affidamento familiare e l'adozione" (di cui alla Deliberazione ASL 3 Genovese n. 622/2013 e alla Deliberazione Giunta Comunale n. 49/2014), di cui l'allegato 1 è il documento "Comune di Genova - ASL 3 genovese: Prassi operative nell'Affidamento familiare".

Sempre nel 2013, la Regione Liguria ha avviato, come da nota PG/2013/61544 del 15/04/2013, un gruppo di lavoro regionale sull'Affidamento familiare, che ha lavorato alla revisione delle

“Linee regionali di indirizzo per l’Affidamento familiare” di cui alla D.G.R. n. 2755/1997 e a cui ha partecipato, per i Comuni della Conferenza dei Sindaci dell’ASL 3 Genovese, il responsabile del Servizio Affidi del Comune di Genova.

In coerenza e in sinergia con il lavoro svolto a livello nazionale, il gruppo di lavoro ha utilizzato, per la rilevazione degli assetti dei Servizi Affidi della Liguria, la stessa scheda utilizzata nella sperimentazione.

Le nuove “Linee regionali di indirizzo per l’Affidamento familiare” sono state poi approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 535/2015, di cui sono l’allegato B.

Il Centro Affidi ha inoltre aderito alla proposta di lavoro integrativa e quindi aggiuntiva a quelle previste nel protocollo tra Università di Padova e Comune di Genova, di sperimentare una specifica metodologia di ascolto dei bambini (Mosaich Approach) nei processi di Affidamento familiare, al fine di migliorare le proprie competenze su questo aspetto.

Nel 2013 e nel 2014 la Responsabile del Centro Affidi insieme alla Responsabile del Centro Integrato Adozioni, con operatori dei relativi servizi, hanno avuto incontri cadenzati con il Presidente e alcuni giudici togati e onorari del TM sui problemi inerenti le adozioni e gli affidi e i possibili accordi e soluzioni in merito.

Un altro aspetto su cui, a seguito della sperimentazione delle Linee di indirizzo, si sta lavorando e si prevede un ulteriore approfondimento formativo, è il tema della durata degli affidi, con particolare attenzione ai cosiddetti affidi sine die. Nel 2014 è stato realizzato un seminario nazionale su questi temi.

Nel 2014, inoltre, il Centro per l’Affidamento di Genova ha attivato gruppi di ascolto dei figli biologici delle famiglie affidatarie e il Comune ha sottoscritto un Memorandum d’Intesa con il Consolato dell’Ecuador a Genova, che, tra le altre azioni, prevede la promozione dell’Affidamento omoculturale nella comunità ecuadoriana, molto numerosa a Genova.

Aggiornamento giugno 2016

Dopo la conclusione della sperimentazione, nel 2015 e primi mesi 2016, sono state sviluppate le seguenti azioni:

1) predisposizione di un Documento di riorganizzazione del Servizio Affidi attraverso una ridefinizione della composizione, compiti, impegno orario degli operatori e un aggiornamento del Regolamento Comunale, attualmente all’esame della Direzione e dell’Assessore.

2) È in avvio una supervisione dei casi di affido per la quale è stato dato incarico ad un esperto, come previsto dalla Raccomandazione 122c e sono stati acquistati libri e due abbonamenti a riviste

che hanno integrato un discreto patrimonio di testi sull'affido e in generale sulle tematiche psico-socio-educative presso la Direzione Politiche Sociali e inserita la biblioteca nel sistema nazionale delle biblioteche.

3) Sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra Comune di Genova, ASL3 genovese e Associazioni che promuovono l'affidamento familiare (DGC 188/2015) per la realizzazione di attività di promozione, sensibilizzazione e formazione sull'affido e di sostegno anche attraverso gruppi rivolti alle famiglie, cui hanno fatto seguito la realizzazione di:

- tre cicli di incontri informativi/ formativi che hanno coinvolto un centinaio di persone interessate all'affido;
- redatto e condiviso un Progetto di ricerca su "La valutazione degli esiti del percorso di affido" in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione di Genova;
- incontri con Collegio IPASVI e Istituto Gaslini per l'organizzazione di interventi informativi/formativi rivolti agli aderenti e personale sanitario;
- uno spettacolo di narrazione e disegno dal vivo "Ti racconto l'affido" a dicembre 2014 in collaborazione con il Municipio VI ponente (narrazione di un racconto tratto dalle storie scritte dagli affidatari e dai ragazzi affidati interpretata da un'attrice di teatro e contemporaneamente illustrata da un disegnatore);
- una esibizione musicale della boy band We Fly a Natalidea 2015 (Fiera a cura dell'associazione commercianti) e 11 giugno 2016 a Recco;
- Concorso di poesia e disegno sull'affidamento familiare (creazione di un sito, coinvolgimento sponsor ecc.) all'interno del 22° Concorso Internazionale di poesia "Parole Spalancate" a Genova.

Sono state realizzate due esperienze con gruppi di ascolto rivolti ai figli delle famiglie affidatarie e la sperimentazione di un laboratorio espressivo con un piccolo gruppo di cinque preadolescenti in affido curata da una arteterapeuta.

Si sta lavorando per una maggior valorizzazione dell'affido di MSNA attraverso una progettazione che coinvolga le Comunità di accoglienza e le persone che hanno manifestato disponibilità all'affido nelle diverse forme, omoculturale, parentale o eterofamiliare.

SCHEDA F

Centro Affidamento di Jesi

Il Centro Affidamento, noto con il nome di Servizio Integrato Affidamento, nasce nel 2006 da una co-titolarità fra due enti, l'Azienda Pubblica Servizi Alla Persona Ambito 9 e l'ASUR della Regione Marche AV2 di Jesi, che gestiscono rispettivamente gli aspetti amministrativi degli affidi e la gestione della formazione e informazione sull'Affidamento.

Sono attualmente coinvolti 2 operatori a tempo parziale: una è un'assistente sociale dell'Asp con un monte ore settimanale di 10 ore e l'altra è la psicologa dell'ASUR AV2 impiegata per 6 ore a settimana.

Il Centro si occupa di promozione dell'Affidamento, formazione affidatari, conoscenza e individuazione affidatari, abbinamento e sostegno agli affidatari. Esso si occupa inoltre della gestione della banca dati, della conduzione dei gruppi Affidamento, delle relazioni con il terzo settore e della partecipazione al Coordinamento Nazionale Servizi Affidamento. Il Centro prevede formazione specifica, ma non la supervisione del lavoro degli operatori.

Continuano a non essere di pertinenza del Centro il sostegno al bambino e alla sua famiglia; in queste due fasi gli operatori del Centro non sono mai coinvolti dai servizi sociali competenti. Tra l'indagine 2012 e quella 2013, il Centro ha modificato diverse pratiche:

- a) non fornisce più percorsi mensili e sostegno individuale ad ogni famiglia affidataria (come nel 2012), ma li rimanda al servizio sociale, ponendosi come consulente su casi particolari. È l'unico Centro ad avere fatto questa scelta;
- b) la definizione del progetto è ora gestita in maniera autonoma (nel 2012 era in carico ai servizi sociali);
- b) la collaborazione con le associazioni per l'individuazione delle famiglie disponibili all'Affidamento è stata esclusa e la competenza è ora esclusiva del Centro;
- c) la consulenza per il sostegno alla famiglia naturale e al bambino si è ridotta notevolmente: nel 2013 gli operatori del Centro dichiarano di non essere mai coinvolti in questi casi dagli operatori territoriali.

Non è noto se tali cambiamenti possono essere messi in relazione con l'aumento del carico di lavoro del Centro oppure siano legati a specifiche scelte di politica sociale.

Il Centro per gli Affidi promuove affidamenti diurni, a tempo parziale, residenziali, di particolare complessità e a rischio giuridico e nel 2013 ha anche promosso affidi di bambini piccoli e di adolescenti.

Al 31 dicembre del 2013 segue 39 progetti (+44% rispetto al 2012), con un tasso di affidamenti di 6,2 bambini ogni 1000 (+3,2 rispetto al 2012) e con un carico di 20 casi per ogni operatore del Centro (+8 casi rispetto al 2012). Gli affidamenti del 2013 sono stati per più della metà di natura giudiziale, ma in leggera diminuzione rispetto al 2012 (due terzi dell'intero campione nel 2012 vs la metà del campione nel 2013).

Gli affidamenti continuano ad essere prevalentemente eterofamiliari (66% del 2013 vs 70% del 2012), mentre sono aumentati in maniera importante i provvedimenti residenziali (95% del 2013 vs 67% del 2012). Più del 75% degli affidi dura più di due anni, in aumento rispetto al 2012.

Sono interessati dalle misure di Affidamento classi di età diverse rispetto ai bambini e ragazzi in Affidamento nel 2012. Se, infatti, nel 2012 erano per lo più bambini dai 6 ai 10 anni (circa il 50%) e da adolescenti (più del 40%), nel 2013 le ripartizioni per classe di età sono più omogenee: si tratta, infatti, principalmente di preadolescenti (dagli 11 ai 13 anni, 33%) e adolescenti (dai 14 ai 17 anni, 33%), seguiti dai bambini più piccoli (dagli 0 ai 10 anni, pari al 34% del totale).

Si sono notevolmente abbassate le incidenze dei bambini con cittadinanza non italiana: dal 55% del 2012 si è passati al 5% del 2013.

A fronte degli affidi, il rapporto con gli affidatari disponibili è dello 0,5. Nella realtà jesina sono disponibili all'Affidamento, seppur non direttamente impegnate, 19 persone, perlopiù componenti di coppie con figli (63%) e senza figli (32%). Sono infatti particolarmente alte le disponibilità degli affidatari riferite alla popolazione residente, 5 ogni 10.000 abitanti, che rappresenta il dato più consistente all'interno dell'indagine.

Aggiornamento giugno 2016

Gli ambiti territoriali sociali della provincia di Ancona, in collaborazione con l'area vasta ASUR AV2, hanno elaborato un corposo e globale progetto di riorganizzazione del Centro per l'Affidamento, attualmente all'esame della Regione Marche.

SCHEDA G

Centro Affidamento di Milano

Insieme ai Centri per l'Affidamento di Firenze, Trieste e Genova, il Centro per l'Affidamento di Milano - Servizio Coordinamento Affidi è uno dei più longevi sul territorio nazionale forte della sua attività ultratrentennale (opera, infatti, dal 1982). Titolarità e gestione spettano al Comune di Milano. Continua la stretta collaborazione con 3 associazioni temporanee di impresa, le quali, unitamente al coordinamento affidi, svolgono le attività di promozione dell'Affidamento, reperimento e formazione delle famiglie affidatarie, sostegno degli affidatari e valutazione finale.

Nel 2013 non ci sono state variazioni di assetto del personale del Centro: i 7 operatori, di cui 5 full time, sono assistenti sociali (4 a tempo pieno), psicologi (2, a tempo parziale), un funzionario coordinatore e un amministrativo (a tempo pieno).

Il Centro per l'Affidamento si occupa di promozione dell'Affidamento, formazione, conoscenza e individuazione affidatari, abbinamento, sostegno, formazione con/per i servizi sociali di zona, attivazione di reti di risorse con imprese sociali, volontariato e loro coordinamento e dell'attivazione e gestione del tavolo cittadino Affidi. Il Centro continua ad offrire formazione specifica per i propri operatori, ma non la supervisione del loro lavoro.

Il Centro di Milano e le tre ATI collaborano per ciò che concerne la promozione dell'Affidamento familiare, spesso per la formazione degli affidatari tramite appositi percorsi, molto spesso per la conoscenza ed individuazione degli affidatari e sempre per l'abbinamento, che rimane di competenza esclusiva del Centro. Con i servizi sociali della famiglia il Centro collabora per la definizione del Progetto di Affidamento e per il sostegno alla famiglia affidataria. Per quanto riguarda il sostegno al bambino e alla sua famiglia, il Centro offre la sua consulenza ai servizi dedicati solo in caso di intervento educativo. La chiusura del progetto, la sua valutazione e il follow up vedono coinvolti il Centro insieme ai servizi sociali, alle organizzazioni del privato sociale, se erano presenti nella gestione dell'Affidamento, e eventuali altri servizi coinvolti nel progetto (servizi terapeutici per bambini e per adulti). Molti sono gli strumenti in uso dell'équipe di Milano: segnaliamo in particolare il Patto per l'Affidamento che, attivo dal 2011, ha una pagina intera dedica-

ta alla famiglia naturale che viene coinvolta nella definizione del progetto di Affidamento e una pagina dedicata ai diritti/doveri della famiglia affidataria e diritti/doveri della famiglia di origine.

Ad oggi, il Centro milanese promuove affidamenti diurni, a tempo parziale, residenziali, di bambini piccoli, di particolare complessità e di emergenza, degli adolescenti, anche quando si tratta di minori stranieri non accompagnati, di mamma e bambino (con madre minorenne o in prosieguo amministrativo) e a parenti.

Al 31 dicembre del 2013, il Centro seguiva 248 affidamenti familiari (erano 246 nel 2012), compresi gli affidamenti di neo-maggiorenni, mostrando un tasso di affidamenti di 1 Affidamento ogni 1000 bambini e ragazzi residenti e di più di 35 casi in carico ad ogni operatore del Centro.

Il numero totale di affidi è relativo ai soli affidi eterofamiliari e a parenti, mentre molti bambini fuori dal campione risultano amministrativamente conteggiati come inserimenti in comunità familiari, anche se nella pratica sono collocati presso nuclei familiari (circa 70 l'anno). Tale situazione è legata a due realtà presenti nel territorio che sono convenzionate come Comunità familiari normate dalla Regione Lombardia e contemporaneamente come Comunità educative.

Gli affidamenti del 2013 sono stati per la maggior parte di natura giudiziale, in aumento rispetto al 2012 (76% nel 2012 vs 87,5% nel 2013).

I bambini coinvolti sono prevalentemente bambini italiani (6 su 10, come nel 2012) e la loro età al momento della rilevazione è così ripartita: fra i 6 e i 10 anni (circa il 30% del totale nel 2013 vs 34% nel 2012), seguiti dalle fasce di età dei 14-17enni (pari a uno su 5, diminuiti rispetto al 2012), degli 11-13enni (uno ogni 4, aumentati rispetto al 2012) e dei 0-5enni (meno di uno su 5, diminuiti rispetto al 2012). La presa in carico dei neo-maggiorenni è invece triplicata: dal 4% del 2012 al 12% del 2013. Il 40% dei bambini in Affidamento non ha cittadinanza italiana, in linea con i trend delle grandi realtà urbane italiane e si mantiene in linea con il dato della precedente rilevazione.

La durata degli affidi è ripartita in maniera eterogenea: il 6% degli affidi è durato nel 2013 meno di 3 mesi, il 7% dai 4 ai 6 mesi, più del 12% dai 7 ai 12 mesi, più del 20% dai 13 ai 24 mesi. Più della metà degli affidi continua a durare oltre i 2 anni. Tale dato va messo in relazione non solo alle specifiche esigenze dei ragazzi ma anche alla "politica" del Tribunale dei Minorenni meneghino.

Aumentano gli affidi residenziali (dal 70% del 2012 al 78% del 2013), mentre quelli diurni (giornaliero, nei weekend e nelle vacanze) dal 30% del 2012 calano al 22% del 2013.

A fronte degli affidi, il rapporto con gli affidatari disponibili è dello 0,44 affidatari ogni bambino in Affidamento (era 0,36 nel 2012) – pari a 0,8 affidatari ogni 10.000 abitanti (era 0,7 nel 2012) – a sostegno di un aumento negli anni delle persone coinvolte in rapporto al numero stabile di affidi e alla crescita della popolazione residente. Si tratta perlopiù di coppie con o senza figli (pari all'86%): nella fattispecie sono 46% le coppie senza figli e 40% le coppie con figli. Aumentano di anno in anno il numero assoluto di single che si dichiarano disponibili per l'Affidamento familiare di un bambino in Affidamento (erano 13 nel 2012, sono 15 nel 2013).

Il Centro di Milano è, all'interno dell'indagine, quello che nel 2013 riesce a coinvolgere più famiglie e single disponibili, arrivando a individuare 109 affidatari, senza contare le persone che ruotano intorno alle associazioni del privato sociale e che sono da esse conosciute e formate. Gli operatori del Centro di Milano dichiarano di aver ricevuto nel 2013 152 richieste telefoniche di informazioni relative all'Affidamento, di aver visto nei percorsi informativi mensili circa 102 famiglie partecipanti, di aver formato 54 famiglie, di aver conosciuto per tramite del servizio pubblico 62 famiglie e di averne selezionate come "idonee" 26.

Aggiornamento giugno 2016

- Istituzione del Tavolo Cittadino dell'Affidamento Familiare, promosso e coordinato dal Settore Minori, Famiglie e Territorialità del Comune di Milano, aperto a Imprese Sociali e Associazioni di Famiglie iscritte agli appositi elenchi Regionali del Terzo Settore e del Volontariato con Sede e prevalente ambito di attività sul Territorio della città di Milano, che hanno maturato esperienze e svolto attività in tema di affido e di accoglienza familiare di minori nel territorio cittadino. Il Tavolo, convocato periodicamente presso il Servizio Coordinamento Affidamento ha compiti consultivi, di studio e confronto costante, in particolare sulle strategie e azioni di comunicazione e diffusione della cultura per l'accoglienza familiare; è anche il luogo di riflessione partecipata sulle Linee di Indirizzo.
- Realizzazione Settimana dell'affido, eventi ed incontri in città per la promozione dell'affido familiare, in collaborazione con il Tavolo cittadino dell'affido.
- Seminario cittadino: "Linee di Indirizzo dell'Affidamento familiare", 14.11.2014, Palazzo Marino, frutto di una collaborazione tra il servizio Coordinamento Affidamento Fami-

liare e le 18 associazioni facenti parte del Tavolo Cittadino Affidamento familiare con la partecipazione del Ministero del Lavoro e Politiche sociali.

- In seguito a questo seminario di novembre 2014, il Comune di Milano ha previsto di lavorare per rilanciare le forme di affidamento familiare consensuale “leggero” anche sulla scorta dell’esperienza positiva derivante dall’adesione e sperimentazione nelle diverse zone, della progettualità P.I.P.P.I. . Il Servizio Coordinamento Affidamento familiare ha quindi progettato e attivato un percorso formativo per circa 100 assistenti sociali circa, operanti nei nuovi Servizi Sociali Professionali di Primo livello dal titolo: “Affidamento partecipato, come fare “
- Gruppo di parola ragazzi affidati (marzo 2016): istituzione di un gruppo di parola rivolto ai ragazzi con esperienza di affido familiare aperto o concluso. Il lavoro viene realizzato in collaborazione con Silvio Premoli, docente dell’Università Cattolica.

SCHEDA H

Centro Affidamento del Consorzio Monviso Solidale

Il Centro Affidi del consorzio Monviso Solidale è, insieme agli AT di Alatri e Salerno, una realtà inter-comunale e si avvicina in particolare al caso di Alatri per la gestione integrata e coordinata di diverse realtà comunali. Tale servizio, noto con il nome di Consorzio Monviso Solidale – Equipe Affidi, raccoglie gli affidamenti familiari di 58 Comuni cuneesi, divisi in due macro-aree, relative ai Comuni di Saluzzo e Savigliano-Fossano. Tale organismo, nato nel 1997, è attualmente in carico al Consorzio Monviso Solidale che presiede i servizi socio assistenziali del territorio e gestito in compartecipazione con l'Area Famiglie e Minori e le Aree dei relativi servizi territoriali.

Sono attualmente coinvolti 48 operatori (il numero più alto del monitoraggio), di cui 2 assistenti sociali affidati al Centro a tempo parziale (con un monte ore complessivo di 20 ore settimanali) e 28 assistenti sociali territoriali; a queste figure si affiancano 8 psicologi (di cui uno dedicato per 15 ore all'équipe) e, se il progetto di intervento lo richiede, 4 educatori professionali e 6 operatori socio-sanitari.

Il Centro per l'Affidamento si occupa di promozione dell'Affidamento, formazione, conoscenza e individuazione delle famiglie affidatarie, dell'abbinamento e della formazione e consulenza con la scuola. Nelle altre fasi del progetto di Affidamento gli operatori del Centro sono specificatamente coinvolti dalle assistenti sociali territoriali.

Il Centro prevede formazione specifica, ma non fornisce la supervisione al lavoro degli operatori.

L'attività di promozione dell'Affidamento familiare, di formazione e di conoscenza degli affidatari prevede una collaborazione molto frequente con gli operatori delle associazioni familiari e quelli dei servizi di neuropsichiatria infantile. Per l'abbinamento, la collaborazione si restringe sempre agli operatori dei servizi sociali, allo psicologo del Centro e al servizio di neuropsichiatria infantile. Il Centro svolge molto spesso attività di definizione del progetto, di sostegno alle due famiglie e al bambino solo quando e se coinvolto dal servizio sociale che ha in carico il caso. La valutazione dell'Affidamento e la sua chiusura vedono spesso una collaborazione con il servizio sociale territoriale insieme allo psicologo del Centro e al servizio di neuropsichiatria infantile.

Sembra essere l'unica realtà a non offrire percorso di sostegno specifici gestiti dal Centro di supporto di gruppo alle famiglie che stanno vivendo l'Affidamento, ma si propone di costruirli nel prossimo futuro.

Il Centro per gli Affidi promuove affidamenti diurni, a tempo parziale, residenziali, di bambini piccoli, in situazioni di emergenza e di particolare complessità, di adolescenti, di minori stranieri non accompagnati e di nuclei di genitore-bambino. In particolare, gli affidi sono promossi con la presenza dell'affidatario a casa della famiglia naturale.

Al 31 dicembre del 2013 il Centro segue 215 progetti di affidamenti familiari (+ 56 affidi rispetto all'anno precedente), pari ad un carico nominale (cioè che non tiene conto del monte ore settimanale dell'operatore né della sua professionalità né della sua partecipazione costante all'équipe) di 4,5 affidi per operatore del Centro.

Gli affidamenti del 2013 sono stati per il 54% di natura consensuale, coinvolgendo cioè la famiglia del bambino. Insieme al Centro per l'Affidamento del Comune di Trieste, il consorzio Monviso Solidale rappresenta la realtà territoriale dove i servizi lavorano di più – almeno stando ai dati empirici – per includere la famiglia nel progetto di allontanamento temporaneo da casa e di collocamento presso un'altra famiglia.

Per quel che riguarda i dati totali del 2013, si tratta per lo più di bambini e ragazzi dai 6 ai 10 anni (63% del totale), seguiti dai ragazzi dagli 11 ai 13 anni (1 ogni 5) e in egual misura da ragazzi dai 14 ai 17 anni (8%) e dai bambini fra gli 0 e i 5 anni (circa il 9%). Non sono state previste nel 2013 misure per ultra-diciottenni.

Gli affidamenti hanno durate eterogenee e molto distribuite, a sostegno di un approccio differenziato al singolo progetto e di cura e attenzione da parte dei professionisti dedicati. È uno dei pochi Centri della rilevazione a non mostrare il dato più elevato per gli affidi che durano oltre i due anni. Al contrario, il numero maggiore di affidi ha una durata fra i 13 e i 24 mesi (quasi il 40%) e fra i 7 e 12 mesi (21%). Rispetto alla prima rilevazione, il Centro ha compiuto uno sforzo di ridurre gli affidi sine die o rinnovati oltre i due anni, ha più che raddoppiato gli affidi fra i 7 e i 12 mesi e ha tenuto stabili gli affidi più brevi.

Il 7% dei bambini in Affidamento non è cittadino italiano e si tratta unicamente di minori stranieri non accompagnati.

Gli affidatari disponibili, cioè non attivamente impegnati in progetti di Affidamento, sono 24 nel 2013, in calo di 30 unità rispetto all'anno precedente. A fronte degli affidi, il rapporto fra bambini in Affidamento e affidatari disponibili si è quindi ridotto allo 0,1, che rappresenta il dato più basso rispetto alle altre realtà di provincia del monitoraggio.

Come dato relativo alla totalità della popolazione, gli affidatari disponibili ogni 10.000 residenti sono 1,4. Si tratta in prevalenza di coppie con figli (50%, in calo rispetto al 2012), seguiti dai single (33%, in aumento rispetto all'anno precedente). Se nel 2012 non erano segnalate coppie senza figli disponibili all'esperienza dell'Affidamento in questo territorio, nel 2013 la loro presenza è del 17%, pari a due nuove coppie coinvolte.

Aggiornamento giugno 2016

- Collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nella programmazione e realizzazione di 4 incontri, molto partecipati, con personalità istituzionali di confronto e riflessione dal titolo "Bambini e ragazzi diritti... in famiglia" a Fossano nell'autunno 2015 e nella primavera 2016.
- Il CDA dell'Ente sta approvando il nuovo regolamento degli Affidamenti familiari che recepisce le LI. Il nuovo regolamento, che entrerà prossimamente in vigore, presumibilmente nell'estate 2016, è stato frutto di un lavoro di revisione delle pratiche e della metodologia costruito insieme con le referenti Équipe Affidi, conseguente alla partecipazione al monitoraggio.
- È in fase di preparazione un seminario di lavoro con tutti gli assistenti sociali e gli educatori professionali del territorio sul tema degli Affidi familiari e delle diverse forme dell'Affidamento attive nel territorio.
- Le LI ministeriali hanno portato riflessioni e nuove energie in un momento di trasformazione (per avvicindamenti di operatori): è stato avviato un nuovo gruppo per le famiglie affidatarie e in autunno ci sarà una iniziativa di formazione e di promozione.

Scheda I Centro affidamento di Ragusa

Il Centro Affidi Distrettuale di Ragusa ha partecipato alla rilevazione alla presente rilevazione con la seconda scheda di ricognizione degli assetti territoriali riferita al 31.12.2013. Il Centro, istituito nel 1999, è sotto la titolarità del Distretto Socio-sanitario 44 e viene gestito attualmente dal raggruppamento temporaneo di impresa aggiudicatario del bando di gara. Esso è composto da 4 operatori: 3 assistenti sociali a tempo parziale (di cui un Responsabile Tecnico del Comune di Ragusa) e 1 psicologo part-time.

Il Centro per l'Affidamento si occupa di promozione dell'Affidamento, formazione affidatari, conoscenza e individuazione affidatari, abbinamento, sostegno alla famiglia affidataria e al bambino/a nonché della creazione di gruppi di sostegno all'Affidamento con la funzione di sensibilizzazione e condivisione dell'esperienza dell'Affidamento.

Il Centro prevede sia una formazione specifica per gli operatori in particolare legata alla fase di avvio del progetto, sia la supervisione delle pratiche a cura del Responsabile tecnico del Comune.

Il Centro si occupa di promozione dell'Affidamento familiare collaborando con operatori e volontari delle associazioni territoriali, di formazione delle famiglie affidatarie su base esclusiva e tramite colloqui dedicati, di conoscenza e individuazione delle famiglie affidatarie, collaborando con il servizio sociale locale e il Tribunale dei Minorenni di competenza. L'abbinamento avviene coinvolgendo approfonditamente tutti gli attori del processo: bambino, famiglia naturale e affidatari. Una volta individuata la famiglia affidataria ritenuta più idonea, il Centro è molto spesso coinvolto insieme agli altri servizi (servizio sociale territoriale, consultorio, DSM, ecc.) nella fase seguente, relativa alla definizione del progetto. È offerto da parte del Centro il sostegno alla famiglia affidataria, in particolare attraverso azioni di sostegno alla funzione educativa, di mediazione e supporto nella relazione con la famiglia naturale, di invio e accompagnamento presso i servizi territoriali, di elaborazione della storia di Affidamento, anche attraverso il supporto della rete fra affidatari. Il sostegno al bambino e alla sua famiglia è assicurato dal servizio sociale del distretto e la collaborazione è particolarmente frequente. La valutazione del progetto di

Affidamento è proposta attraverso criteri operativi specifici e vede la collaborazione fra i diversi soggetti istituzionali. Per la chiusura dell'intervento, il Centro collabora con il Tribunale per i Minorenni e con il servizio sociale che dispongono formalmente tale esito. Il follow up è invece unicamente gestito dal servizio sociale.

Il Centro per gli Affidi promuove affidamenti diurni, residenziali, in situazioni di particolare complessità e emergenza, di bambini piccoli, ma non di minori stranieri non accompagnati, adolescenti e di nuclei di genitore-bambino.

Al 31 dicembre del 2013 il Centro per l'Affidamento di Ragusa seguiva 21 progetti di affidamenti familiari, tutti giudiziali, di cui la maggior parte eterofamiliari (86%) e residenziali (86%). Questo dato pone il Centro di Ragusa in discontinuità rispetto ai "vicini" Centri di Caltanissetta e Salerno, che, pur situati in realtà assimilabili, continuano a puntare sugli affidi intra-familiari. Il tasso degli affidi di Ragusa ogni 1000 bambini e ragazzi residenti è pari ad 1, valore più basso delle altre realtà meridionali dell'indagine.

Il Centro di Ragusa promuove anche progetti diurni (3 su 21, pari al 14% del totale), tutti di natura eterofamiliare.

I bambini interessati dall'Affidamento sono nella maggior parte dei casi molto piccoli di età (dagli 0 ai 5 anni rappresentano il 43%), seguiti da bambini poco più grandi (dai 6 ai 10 anni rappresentano il 33%) e da adolescenti dai 14 ai 17 anni (pari al 24% sul totale). Non sono coinvolti ragazzi dagli 11 ai 13 anni di età. Gli affidamenti ragusani hanno una durata equamente distribuita: per il 33% dei casi si tratta di affidi a lungo termine (oltre i 24 mesi), per il 29% dei casi l'Affidamento dura dai 7 ai 12 mesi e per il 24% dura dai 6 agli 11 mesi.

SCHEDA J

Centro Affidi di Salerno

Il Comune di Salerno ha istituito il servizio di Affidamento nel 1988 e a seguito di direttive regionali nel 2005 costituisce l'équipe multidisciplinare nota sotto la sigla di S.A.T. – Servizio Affidamento Familiare ed Adozioni Territoriale – che è l'unico organismo ad occuparsi anche di adozioni nazionali ed internazionali all'interno del monitoraggio.

La titolarità dell'organismo è affidata ai Comuni dell'Ambito S5 (Salerno e Pellezzano) con l'integrazione della ASL di Salerno. Sono attualmente coinvolti 16 operatori a tempo parziale, di cui 14 assistenti sociali (10 territoriali e 4 specifici del Centro), 1 funzionario-referente e 1 psicologo.

Il Centro per l'Affidamento si occupa di promozione dell'Affidamento, formazione affidatari, conoscenza e individuazione, abbinamento, sostegno alla famiglia naturale, a quella affidataria e al bambino, nonché della valutazione della famiglia del bambino e della formazione e consulenza con la scuola.

Il Centro non prevede né formazione specifica per gli operatori né supervisione dei loro vissuti.

Il Centro si occupa in maniera prioritaria dei casi di Affidamento consensuale, mentre è chiamato ad intervenire sui casi giudiziari solo su esplicita richiesta da parte dell'assistente sociale titolare del caso.

L'attività di promozione dell'Affidamento familiare, di formazione e di conoscenza degli affidatari e di formazione degli stessi prevede una collaborazione costante con gli operatori di associazioni del territorio. Per l'abbinamento la collaborazione si restringe agli operatori del Centro, al servizio sociale territoriale e all'Autorità Giudiziaria. Il Centro svolge le attività di definizione, di valutazione e di chiusura e follow up del progetto di Affidamento, in maniera differenziata a seconda che si tratti di affidi consensuali, dove gli operatori del Centro collaborano unicamente con l'assistente sociale che ha in carico il caso, o di affidi giudiziari, nel cui caso è coinvolta anche l'Autorità Giudiziaria. Il sostegno alle due famiglie e al bambino sono in carico al servizio sociale e viene richiesta abbastanza la collaborazione del Centro per obiettivi specifici. L'orizzonte è però quello di una collaborazione più prossima riguardo queste fasi.

Insieme al Centro per l'Affidamento del Consorzio Monviso Solidale sembra essere l'unica realtà a non offrire percorso di

sostegno specifici gestiti dal Centro di supporto di gruppo alle famiglie che stanno vivendo l'Affidamento.

Il Centro per gli Affidi promuove affidamenti diurni, a tempo parziale, residenziali, in situazioni di particolare complessità, di adolescenti, ma non di minori stranieri non accompagnati e di nuclei di genitore-bambino.

Al 31 dicembre del 2013 il Centro per l'Affidamento di Salerno seguiva 77 progetti di affidamenti familiari (erano 87 nel 2012) di cui 5 progetti di Affidamento di neo-maggiorenni, pari ad un tasso di quasi 4 affidi ogni 1000 bambini e ragazzi residenti, ad esclusione di quelli affidati a strutture residenziali. Tutti i dati forniti sono ad esclusione della Comune di Pellezzano, che pure fa parte del Centro.

Gli affidamenti del 2013 sono stati per il 95% di natura giudiziale, a riprova dalla gravità delle situazioni già segnalata nella prima rilevazione. Per il 75% sul totale si tratta di affidi a parenti, a sostegno di un uso diffuso al Sud di ricorso alla famiglia allargata. Per il 97% dei casi è una misura residenziale, anche in questo caso in linea con il trend dei Centri partecipanti dell'Italia meridionale. Se nel 2012 solo un caso su 87 progetti era diurno, nel 2013 tale dato aumenta di un'unità; inoltre da 0 affidi a tempo parziale nel 2012, si è passati a 2 nel 2013.

Si tratta in egual misura di bambini e ragazzi delle diverse fasce d'età, ad esclusione degli ultra-diciottenni, che rappresentano il 6,5% del totale (in leggero aumento). Rispetto all'anno 2012, cala considerevolmente la fascia di età di 11-13enni in Affidamento.

Gli affidamenti salernitani si situano sul lungo termine: il 85% supera i 2 anni di durata (+8 punti percentuale rispetto all'anno precedente), mentre il 5% dura fra i 7 e 12 mesi (-4 punti percentuale rispetto al 2012). Aumentano rispetto all'anno precedente gli affidi che si situano fra l'anno e i due di durata.

Anche nel 2013, i bambini e ragazzi in Affidamento sono cittadini italiani.

A fronte degli affidi, il Centro dichiara un solo affidatario disponibile, single.

SCHEDA K

Centro Affidi di Trieste

Il Centro Affidi del Comune di Trieste è noto sotto il nome di Gruppo Affidi e nasce nel 1985 come organo provinciale, passando poi nel 2005 a livello comunale.

Sono attualmente coinvolti 3 operatori, di cui 1 a tempo pieno; di questi, 1 è psicologo consulente, 1 è assistente sociale e 1 è educatore (l'unica figura a tempo pieno). Nel 2013, l'organico si è ulteriormente ridotto di un'unità, facendo contestualmente aumentare il carico di lavoro per operatore: se tale dato nel 2012 era di 52, nel 2013 si è visto aumentare raggiungendo i 71 casi per professionista. È il carico in assoluto più rilevante degli operatori coinvolti nel monitoraggio.

Il Centro per l'Affidamento si occupa di promozione dell'Affidamento, formazione affidatari, conoscenza e individuazione, abbinamento, definizione del progetto e sostegno alla famiglia affidataria.

Il Centro non prevede né formazione specifica né supervisione del lavoro degli operatori.

L'attività di promozione dell'Affidamento familiare e di formazione e di conoscenza degli affidatari è a totale carico del Centro, così come l'abbinamento fra famiglia e bambino. Per quel che riguarda la conoscenza e l'individuazione delle famiglie affidatarie, il Centro collabora poco frequentemente con il servizio sociale. La definizione del progetto di Affidamento vede sempre oltre al coinvolgimento dei servizi anche l'Azienda sanitaria e il personale delle comunità educative, laddove coinvolte. Il sostegno alle famiglie affidatarie è costruito in maniera negoziata con il servizio sociale, mentre le collaborazioni del Centro con l'Azienda Sanitaria e i servizi sociali per il sostegno al bambino e alla sua famiglia sono poco frequenti. La valutazione del progetto e la sua chiusura pertiene abbastanza frequentemente congiuntamente ai 3 soggetti. Non è prevista alcuna forma di follow up.

Il Centro per gli Affidi triestino promuove affidamenti etero ed intrafamiliari diurni, a tempo parziale, residenziali, di bambini piccoli, in situazioni di emergenza e di particolare complessità, di adolescenti e di nuclei di genitore-bambino.

Al 31 dicembre del 2013 il Centro seguiva 214 progetti di affidamenti familiari (compresi i neo-maggiorenni), di cui 146 affidi leggeri (erano 155 nel 2012), pari ad un tasso totale onni-

comprensivo di 7,6 casi ogni 1000 bambini e ragazzi residenti, stabile rispetto all'anno precedente.

Allo stesso tempo, sul totale dei 214 bambini in Affidamento, 68 sono in Affidamento a tempo pieno (erano 55 nel 2012), pari a circa un terzo del totale. Gli affidi leggeri/diurni per il Centro Affidi di Trieste rappresentano una forma di sostegno ai nuclei familiari in particolari situazioni di vulnerabilità sociale, anche attivata allo scopo di sostenere la funzione genitoriale e in alcuni casi di prevenire interventi di allontanamento. Il Centro Affidi ha infatti attuato politiche di affidamenti leggeri e specifiche pratiche che i dati mostrano essere particolarmente efficaci in continuità negli anni.

Gli affidamenti del 2013 sono stati per il 73% di natura consensuale, in calo rispetto alla precedente rilevazione (erano l'83% nel 2012). Nonostante tale trend, gli affidi consensuali a Trieste continuano a rappresentare il dato assoluto e percentuale più elevato dell'intero campione dell'indagine. Sul totale degli affidi dell'anno, sono 80% gli affidamenti eterofamiliari, rappresentando il dato percentuale più elevato insieme ai Centri per l'Affidamento di Milano e Genova.

Trieste rappresenta con Bari un esempio di controtendenza rispetto agli altri Centri per l'Affidamento dell'indagine, mostrando misure diurne che assicurano anche una durata media più bassa. La durata degli affidamenti è per più del 50% inferiore ai due anni, segno di un'attenzione alla caratteristica di temporaneità. Nello specifico, il 5% degli affidamenti termina sotto i sei mesi (-1% rispetto al 2012), il 4% è compreso fra i 4 e i 6 mesi di durata (-6%), il 18% si situa fra i 7 e 12 mesi (+1%), il 25% fra i 13 e i 24 mesi di durata (+1%). Tranne il calo percentuale degli affidi di durata fra i 4 e i 6 mesi, gli altri dati rimangono sostanzialmente stabili.

Le età dei bambini in Affidamento sono stabili rispetto all'anno precedente: sono il 31% i bambini fra gli 0 e i 5 anni di età, sono il 27% i bambini dai 6 i 10 anni; insieme le due fasce d'età raggiungono il 60% del totale; il 20% è rappresentato ancora dai ragazzi dagli 11 ai 13 anni, il 17% è riferito ai ragazzi dai 14 ai 17 anni. I neo-maggiorenni in Affidamento sono il 5% dell'intero campione. Il Centro di Trieste si riconferma quindi come particolarmente focalizzato sulle misure di Affidamento nei confronti dei più piccoli.

È più che raddoppiato invece il tasso di bambini e ragazzi non italiani in Affidamento: dal 22% del 2012 al 46% del 2013.

A fronte degli affidi, il rapporto fra affidatari disponibili (non impegnati) per ogni bambino è dello 0,29 pari a 1,8 affidatari ogni 10.000 abitanti. È il Centro italiano con la percentuale maggiore di single, anche con figli (pari al 40%, anche se in relativo calo rispetto all'anno precedente) e ospita un buon numero

di coppie con figli (pari a quasi la metà).

Aggiornamento giugno 2016

Accanto alle attività di routine, l'educatrice del Gruppo Affidi ha partecipato al tavolo di lavoro per la stesura delle LI regionali (approvate con delibera n. 405 del 06/03/15).

Con decorrenza ottobre 2015 l'Amministrazione ha assegnato il tempo pieno all'assistente sociale già presente nel servizio.

È stata riavviata la collaborazione con la locale sezione dell'AN-FAA, in particolare per la realizzazione della rassegna "In viaggio verso l'Affidamento" (febbraio/maggio 2016).

L'orientamento dell'Amministrazione è quello di proseguire nelle attività di promozione e sensibilizzazione, ipotizzando per la fine del 2016 un nuovo evento.

Si intende promuovere in collaborazione con alcune associazioni cittadine un Tavolo dell'Affidamento, da avviare presumibilmente dall'autunno 2016.

Come recitano le LI per l'Affidamento familiare, "la promozione dell'Affidamento familiare ha come obiettivo la piena realizzazione del diritto dei bambini a vivere in famiglia attraverso la diffusione di una cultura della solidarietà familiare e di una sensibilità sociale nei confronti dei bambini e delle famiglie in difficoltà. Conseguentemente stimola e fa maturare nuove risorse familiari disponibili a realizzare progetti di Affidamento familiare (...) è importante che la promozione sia permanente (...) rivolta a target di popolazione differenziata, (...) attuata con modalità e strumenti diversi, utilizzando canali formali e informali di comunicazione e diversificando nel tempo le proposte" (p. 65).

Negli ultimi anni il gruppo affidi ha promosso diverse iniziative in linea con tali premesse:

- sono stati promossi incontri con i mediatori culturali dei diversi gruppi etnici presenti in città per favorire la conoscenza e il radicamento della cultura dell'Affidamento nella consapevolezza che la multiculturalità presente sul territorio cittadino rappresenta una ricchezza;
- si è realizzata l'iniziativa "Immagini di Affidamento", con proiezione e commento di spezzoni di film inerenti il tema dell'Affidamento al Museo Revoltella;
- produzione di uno spot promozionale sull'Affidamento, che è stato anche proiettato in un cinema cittadino, in collaborazione con l'Ufficio Stampa – Produzioni televisive della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia;
- partecipazione a trasmissioni televisive e radiofoniche;
- partecipazione a conferenze e incontri organizzati da varie Associazioni culturali e di volontariato.

L'esito di queste iniziative ha permesso di attivare l'interesse dei cittadini e ha formato un bacino di singoli e famiglie che si sono rivolti al gruppo affidi per iniziare il percorso di formazione.

Accanto a questi canali formali, una certa percentuale di persone si è rivolta al Gruppo Affidi grazie al passaparola da parte di coloro che già avevano collaborazioni positive con il gruppo stesso.

Le LI suggeriscono, inoltre, una stretta collaborazione fra pubblico e privato. Nello specifico recitano "... la promozione deve essere attenta alle economie di scala attraverso collaborazioni interistituzionali" e " le attività di promozione devono essere sistematiche, adottate in maniera coordinata da tutti i diversi soggetti pubblici e privati attivi sul territorio".

Al fine di proseguire in quest'ottica e implementare l'interesse di una sempre più vasta area di popolazione, si è pensato di articolare la promozione in una nuova proposta che va arricchita da una significativa presenza dei soggetti che nel terzo settore maggiormente si occupano della stessa tematica e tra questi in primis l'ANFAA.

Nel febbraio 2016 si è dato avvio a un progetto "In viaggio verso l'Affidamento" in collaborazione con l'ANFAA, con l'ipotesi di rendere tale iniziativa un appuntamento ripetibile nel tempo, probabilmente con una ripresa in autunno 2016 (tenendo conto delle indicazioni date dalle LI), in cui alla proiezione di un film attinente al tema dell'Affidamento far seguire un dibattito focalizzato a raccogliere gli spunti emersi, a attivare l'interesse e la motivazione e a avvicinarsi a questo strumento di carattere psicosociale.

Si ritiene che l'utilizzo del cinema, diversamente da altri strumenti di promozione, permetta di attivare maggiormente una reazione emotiva nel pubblico e offra alle persone l'opportunità di pensare a situazioni per loro nuove.